TORINO
Anno 76 Num. 46
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

LUNEDÌ
23 Febbraio 1942-XX
Edizione GIORNO

OMAGGIO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 45 colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corpo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible] giornali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — [illegible]

L'OFFENSIVA DI STALIN STRONCATA CON ENORMI PERDITE

Il bilancio dal 1° gennaio al 20 febbraio: 56.806 prigionieri, 960 carri corazzati, 1689 cannoni -- 1189 apparecchi sovietici abbattuti o distrutti al suolo

Un sommergibile affondato da una nostra silurante

Parte dell'equipaggio prigioniera

In pieno giorno

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 631:

In Cirenaica, normale attività di nuclei esploranti.

Le condizioni atmosferiche alquanto migliorate hanno consentito una moderata ripresa delle operazioni aeree.

Attrezzature portuali e ferroviarie delle retrovie nemiche sono state efficacemente bombardate dall'aviazione dell'Asse che ha pure attaccato con buoni risultati basi e aerodromi dell'isola di Malta; alcuni velivoli avversari risultano distrutti al suolo.

Nel corso di un'operazione di caccia ai sommergibili britannici eseguita da nostre unità navali, la torpediniera « Circe », al comando del capitano di corvetta Stefano Palmas, ha obbligato una unità nemica a rifugiarsi in avaria alla superficie e l'ha affondata a colpi di cannone, dopo avere provveduto a salvare 33 uomini dell'equipaggio.

Non si può ancora dire che sia trascorso un giorno dall'annuncio dello speronamento di un sommergibile nemico, quando un'altra azione navale, che ha avuto come epilogo l'affondamento da parte della torpediniera *Circe* di un secondo sommergibile inglese, viene a confermare la realtà, onde il Mediterraneo è un mare pel quale non si passa senza pagare lo scotto.

Un sommergibile affondato sabato, un sommergibile affondato ieri; non restano dunque che i sommergibili agli inglesi, dopo i recenti scacchi subiti dal grosso delle loro navi di superficie.

La brillante operazione di guerra della torpediniera « Circe » rappresenta il felice risultato della caccia serrata e metodica che la organizzazione dei nostri mezzi anti-sommergibili sta dando alle unità subacquee nemiche che insidiano il Mediterraneo. Nello svolgimento di tale sistematica caccia, la « Circe » ha avuto la fortuna di essere l'unità che prima ha scovato il nemico. Avvistatolo il sommergibile inglese, esso non lo ha più abbandonato, lanciandogli contro l'offesa di tutte le armi a sua disposizione. Dopo alcune ore di caccia tenace e accanita l'unità avversaria era costretta a venire a galla: con tre aggiustati colpi di cannone, veniva presto messa fuori combattimento; quindi affondava.

Prima che si inabissasse, la « Circe » riusciva a catturare parte dello Stato maggiore e dell'equipaggio.

L'operazione, condotta in pieno giorno, sta ancora una volta a dimostrare l'aggressività dei nostri mezzi navali e in particolare l'efficacia della lotta contro i mezzi insidiosi inglesi nelle nostre acque, sui quali soprattutto, dopo i recenti scacchi subiti dalla flotta britannica, si appoggia attualmente la lotta navale nemica in Mediterraneo.

L'azione della torpediniera *Circe* è di quelle brillantissime che maggiormente caratterizzano lo spirito combattivo e aggressivo dei nostri combattenti del mare; di quelle che maggiormente mettono in rilievo non solo l'audacia ma la perizia nautica e la tecnica di guerra degli ufficiali della Marina italiana; intuito, pazienza, sangue freddo, sprezzo del pericolo, tenacia, certezza nella riuscita.

La *Circe* è una torpediniera del tipo *Calipso*, costruita nei cantieri Ansaldo di Genova tra il 1937 e il 1938; possiede un dislocamento di 679 tonnellate ed è armata da tre cannoni da 100, da otto mitragliere contraeree, da quattro tubi lanciasiluri e da due lanciabombe. E' dotata anche di sistemazione per posamine. La sua velocità è di 34 miglia orarie.

Il comandante della "Barham" perì insieme a 868 uomini

Roma, 23 febbraio.

L'Ammiragliato britannico annuncia che, nell'affondamento della corazzata Barham, avvenuto nello scorso novembre al largo di Sollum, hanno perduto la vita 868 persone fra ufficiali e marinai.

Mentre il vice-ammiraglio sir Pricram Hyphen Wippel, comandante in seconda della flotta del Mediterraneo, poteva mettersi in salvo, il comandante della nave, G. C. Cooke, è perito insieme con altri 56 ufficiali.

Il comunicato aggiunge che la nave, colpita da quattro siluri, affondò in meno di cinque minuti.

LA SITUAZIONE

● Da parecchi giorni la propaganda anglo-bolscevica andava preannunciando che in occasione dell'anniversario della fondazione dell'armata rossa si sarebbero avute delle più ampie comunicazioni sull'offensiva invernale; evidentemente si mirava a tener su il morale deluso da tante anticipazioni di vittorie rimaste sempre imprecisate. I particolari sono venuti ma da fonte germanica e chiaramente mostrano il fallimento dei piani di Stalin. Non solo i sovietici non hanno conquistato alcun caposaldo della linea invernale tedesca ma hanno pagato i loro tentativi con perdite spaventose. Cinquantasei mila prigionieri in una battaglia difensiva costituiscono una cifra enorme; dato il sistema degli attacchi in massa ad essa deve far riscontro una proporzione di caduti molto superiore alle battaglie dell'estate scorsa. Le Divisioni tedesche, malgrado i rigori del clima, hanno scritto forse la loro più superba pagina di valore e di sacrifici. Fra due o tre mesi si trarranno le somme di tale mirabile resistenza. Stalin si illudeva di approfittare dell'inverno per capovolgere i risultati della campagna come avvenne per l'invasione napoleonica; invece non c'è stata nemmeno l'ombra di nuove Beresine; così egli ha compiuto uno dei suoi più gravi errori strategici: la stasi invernale avrebbe potuto permettere ai russi una riorganizzazione di uomini e di materiale; a Mosca hanno preferito gettare nella fornace le più importanti riserve in vista di un successo decisivo che non è venuto. La propaganda nemica, non potendo lanciare notizie di vittorie sensazionali ha cominciato a ripiegare sulla tesi del logoramento inflitto all'esercito tedesco, dimenticando che il logoramento è stato decuplo per le forze bolsceviche all'offensiva.

● In due giorni le unità della nostra grande silenziosa, la Marina, hanno affondato due sottomarini britannici. L'ammiraglio Cunningham, che per qualche mese aveva cercato di scacciare i nostri convogli nel Mediterraneo con navi di superficie, ha ripiegato per necessità, dopo le gravi perdite subite, sull'arma subacquea. Ma i nostri mezzi specializzati, che avevano riportato nei mesi scorsi tanti successi, vigilavano ed hanno colto due splendide vittorie che avranno molto peso nella battaglia mediterranea perchè il nemico, pur concentrando in questo mare quasi la totalità dei suoi sottomarini ne ha ormai a disposizione un numero limitato.

● Sui fronti nipponici la notizia più importante della giornata è l'occupazione di Pegu in Birmania. Il fiume Sittang è stato varcato, la strada di Burma tagliata e la sorte di Rangun decisa. Nell'Insulindia si estende la conquista della parte meridionale dell'isola di Sumatra ed in tale raggio di operazioni rientra lo sbarco nell'isola di Bangka. I rinforzi ai primi contingenti sbarcati a Bali continuano ad arrivare sebbene siano ostacolati vivacemente dalle forze olandesi. Giava è sottoposta a ininterrotti bombardamenti aerei.

A. S.

Quattro Armate sovietiche distrutte in cinquanta giorni di dure battaglie

Berlino, 23 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

« Dall'inizio dell'inverno, e quindi in relazione alla sospensione delle operazioni di attacco germaniche, i bolscevichi hanno tentato, senza badare a perdite di uomini e di materiali, di fare crollare il nostro fronte all'est con ininterrotti attacchi in massa.

« Non ostante le enormi sanguinose perdite, tale proposito non è riuscito.

« Grazie all'indomabile tempra delle truppe tedesche e alla eccellente collaborazione delle formazioni dell'esercito e dell'arma aerea, i numerosi attacchi del nemico sono falliti davanti alle nostre posizioni invernali sistematicamente occupate. Ma dove l'avversario, in seguito alla estensione dei settori del fronte, ha potuto conseguire penetrazioni locali, il Comando Germanico ha sempre saputo, mediante risoluti contrattacchi, mantenere la iniziativa, infliggendo al nemico colpi disastrosi.

« Nel periodo di tempo dal 1.o gennaio al 20 febbraio 1942, sono stati catturati, sul fronte orientale, 56.806 prigionieri.

« Le perdite sanguinose del nemico ammontano a parecchie volte tale cifra di prigionieri.

« Durante lo stesso periodo di tempo sono stati catturati o distrutti 960 carri armati e 1689 cannoni.

« Numerosi altri carri armati e cannoni sono stati distrutti mediante attacchi aerei dietro il fronte nemico.

« L'arma aerea ha distrutto, nel periodo di tempo dal 1.o gennaio al 20 febbraio 1942, 8170 autoveicoli di ogni tipo; 69 locomotive e 43 treni ferroviari.

« Numerose linee ferroviarie dei sovietici sono state interrotte mediante sistematici bombardamenti.

« L'arma aerea sovietica ha perduto, nello stesso periodo di tempo, 696 apparecchi in duelli aerei; 159 apparecchi abbattuti dalla artiglieria contraerea; 337 apparecchi distrutti al suolo.

« Di fronte a questa perdita di 1189 apparecchi nemici, vi è una perdita di 127 apparecchi germanici ».

Sulle operazioni della giornata il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha poi diramato il seguente comunicato:

« Sul fronte orientale, numerosi attacchi nemici sono stati respinti.

« Nel settore centrale del fronte dell'est, l'arma aerea ha distrutto, soltanto nella giornata di ieri, oltre 200 automezzi del nemico. Altri violenti attacchi aerei sono stati diretti contro attrezzature ferroviarie, tradotte, aerodromi e località occupate dai sovietici.

« Al largo della costa orientale britannica, apparecchi da combattimento hanno centrato in pieno, di giorno, con bombe di grosso calibro uno stabilimento industriale.

« Nell'Africa Settentrionale, attività di pattuglie da ambo le parti. Apparecchi da picchiata hanno colpito con le bombe obiettivi navali ed attrezzature addette al carico delle merci nel porto di Tobruk. Apparecchi da caccia hanno attaccato colonne motorizzate dei britannici nel settore di Ain el Gazala.

« Ad est di Sollum, un sommergibile germanico ha centrato due siluri contro un vapore ed un cacciatorpediniere.

« Una nave mercantile di 4000 tonnellate, silurata all'altezza di Ras Azzaz, si è capovolta.

« Formazioni di aerei da combattimento hanno distrutto al suolo con le bombe, lanciate su aerodromi di Malta, 22 apparecchi britannici, senza pure dirsi impianti militari.

« La scorsa notte, il nemico ha effettuato attacchi aerei a carattere di disturbo contro zone della Germania occidentale e sud-occidentale. Sono stati abbattuti due bombardieri britannici ».

Un bilancio disastroso

Berlino, 23 febbraio.

I dati riassuntivi diramati domenica sera dal Comando tedesco sulle perdite di uomini e di materiali inflitte ai sovietici, nel periodo dal 1.o gennaio al 20 febbraio, costituiscono la prima comunicazione del genere che sia stata fatta per l'attività spiegata dalle forze germaniche nella nuova fase invernale.

Nonostante ciò che si era potuto rilevare da taluni risultati parziali, come quello recentissimo riguardante la battaglia di annientamento tinta dalle forze del generale Model, questo bilancio acquista il valore di una clamorosa rivelazione.

La cifra di 56.800 prigionieri realizzata in un periodo di cinquanta giorni dimostra come, anche nel corso della battaglia invernale, la quale è stata formalmente caratterizzata dall'offensiva sovietica, l'iniziativa sia di fatto rimasta in mano al comando tedesco che ha saputo proseguire vittoriosamente l'azione di annientamento delle masse nemiche.

Per avere un'idea dell'importanza di questo annientamento bisogna tener conto, infatti, del numero dei caduti nemici, il cui totale, come sottolinea espressamente la comunicazione diramata domenica sera, supera più volte quello dei prigionieri. Significativo in proposito il rapporto fra morti e prigionieri, rilevato dal bollettino di sabato per la battaglia tinta dalle forze del generale Model, battaglia nel corso della quale i morti sovietici sono stati ventisettemila ed i prigionieri cinquantila, con un rapporto cioè di più di cinque ad uno.

Questo bilancio acquista un valore assoluto anche in confronto ai risultati delle grandi battaglie di annientamento dell'estate e dell'autunno scorsi (basti, per citare un solo dato, quello della battaglia di Uman in cui i tedeschi fecero 103.000 prigionieri). Stacciola infatti si ha ragione di supporre che il rapporto dei morti rispetto ai prigionieri sia ancor più elevato che in precedenza: nonostante la difficoltà di precise constatazioni al riguardo per la colpre nevosa che cela i corpi caduti, è facile rendersene conto non solo per la natura stessa dell'attuale fase di combattimento in cui l'attaccante sovietico è permanentemente esposto alla falciatura delle artiglierie e delle armi automatiche tedesche, ma anche per la crudezza estrema della temperatura che rapidamente lascia sopravvivere chi è ferito e chi è semplicemente disperso.

Quello che in questi condizioni si può calcolare come la perdita di alcune centinaia di migliaia di uomini colpisce i sovietici nel modo più grave trattandosi di riserve discusse ormai inesauribili, riserve la cui mancanza influirà, nei prossimi mesi, ad accelerare la decisione, al momento della preannunciata ripresa offensiva delle forze antibolsceviche.

Le stesse considerazioni valgono per il materiale. Le cifre del bottino che sono state fornite testè sono dimostrano con quale larghezza di mezzi, nonostante le difficoltà opposte dalla neve all'impiego di armi pesanti, in modo speciale carri ed artiglierie, i sovietici abbiano provveduto a sostenere il loro sforzo offensivo. Anche questi dati fanno ritenere che le unità perdute dal nemico equivalgano od almeno quattro armate.

La rinascita di Kharkov

Kharkov, 23 febbraio.

La città di Kharkov, che, secondo le notizie di fonte sovietica, avrebbe già dovuto essere stata riconquistata da molto tempo dalle forze bolsceviche, è in piena rinascita; secondo le notizie diramate dal Comando germanico, è sempre più avviata alla vita normale.

La riorganizzazione della vita culturale ed economica fa progressi notevolissimi. Attualmente è in corso un censimento della popolazione.

L'Ufficio sanitario pubblico ha impedito il diffondersi di focolai d'infezione. Oggi le città dispone di 12 policlinici e 15 ospedali; 1400 letti sono a disposizione della popolazione bisognosa; sono state aperte 34 farmacie.

Il Conservatorio municipale ha iniziato i suoi corsi e in esso è impartito l'insegnamento delle cinque principali discipline. Il Teatro dell'Opera ha già organizzato alcune serate molto ben riuscite ed ha creato un coro sinfonico.

Le vaste proporzioni della battaglia di Model

Berlino, 23 febbraio.

I nuovi dettagli che si sono avuti domenica da parte militare tedesca in merito alla grande operazione di accerchiamento e di annientamento portata vittoriosamente a termine dopo quattro settimane di aspri combattimenti dalle forze del generale Model, confermano le vaste proporzioni di questa battaglia.

Oltre al bottino già annunciato di carri armati e di cannoni, le forze tedesche si sono impadronite di una grande quantità di altre armi, nonchè di copioso materiale bellico accessorio, in particolare autocarri e sitte a motore.

La battaglia, la cui esatta ubicazione non è per il momento indicata, ha avuto termine fin da venerdì 20 corrente. L'azione decisiva che ha fatto crollare la resistenza sovietica e che ha permesso alle truppe tedesche di procedere all'annientamento in massa delle forze nemiche serrate nella morsa è stata costituita dalla conquista di un'altura di grande importanza strategica. I sovietici avevano fatto, di questa altura, la loro posizione-chiave munendola su tutti i lati di fortini e di nidi di mitragliatrici collegati tra di loro con gallerie sviluppantisi nel sottosuolo a quasi tre metri di profondità. A presidiare questo punto strategico i sovietici avevano chiamato formazioni scelte.

Convinto dell'inattaccabilità di questo baluardo, il nemico ha creduto di poterne fare il perno di un grande tentativo di sfondamento delle linee tedesche.

Con un'arditа puntata, realizzata in piena fase offensiva sovietica, le formazioni corazzate tedesche accerchiavano, però, a loro volta la posizione del nemico, tagliando all'armata impegnata dai sovietici le vie della ritirata.

Con tale manovra, l'accerchiamento della massa nemica era virtualmente riuscito. Restava però da realizzare la parte più dura, consistente nel mettere il nemico nell'impossibilità di riprendere la sua libertà di movimento. Per sterilizzare gli sforzi dell'imponente ammassamento sovietico era naturalmente indispensabile rendersi padroni del caposaldo fortificato. L'operazione veniva affidata alla fanteria, appoggiata inizialmente da formazioni corazzate.

Superate, nonostante le difficoltà opposte dalla neve alta, una complicata rete di boschi, le truppe germaniche sferravano un attacco decisivo contro il baluardo nemico. Data la complessità del sistema difensivo realizzato dai sovietici sull'altura in questione, l'azione non poteva essere portata a termine in un solo giorno: le forze d'assalto germaniche si vedevano costrette ad attestarsi in una situazione estremamente precaria, in prossimità immediata dei fortini nemici. Nella notte i sovietici passavano al contrattacco cercando di rompere la stacca con l'aiuto di altre forze impegnate al margine dell'anello di accerchiamento. La truppe tedesche tenevano però dovunque validamente testa all'impeto dei sovietici. Al mattino gli assalitori germanici riprendevano la loro audace azione contro l'ultima serie dei fortini nemici. La conquista dell'estremo vertice dell'altura rendeva i tedeschi definitivamente padroni della situazione.

L'azione distruttiva della massa nemica accerchiata poteva svolgersi così a ritmo accelerato. Carri armati e autocannoni d'assalto entravano in linea sviluppando la nota tattica della folgorante penetrazione in profondità. In tal modo le ultime energie combattive degli accerchiati venivano progressivamente spezzate. A questa azione finale di annientamento partecipava, come già nella fase preparatoria per la chiusura della sacca, la Luftwaffe con attacchi a volo radente contro la massa accerchiata.

Sterminata per i quattro quinti, l'armata sovietica che poche settimane prima era entrata in azione forte di truppe scelte e di materiale bellico di primo ordine con lo scopo di rompere il fronte tedesco in uno dei tratti più importanti del settore centrale, cessava di combattere.

La battaglia impegnata dalle forze del generale Model era finita.

Prima ancora che il bollettino desse notizia del compimento della brillante operazione, un breve comunicato diramato dal Gran Quartier Generale annunciava che al generale Model era stata concessa la suprema onorificenza delle fronde di quercia dell'Ordine della Croce di Ferro.

Guido Tonella

Verso l'offensiva di primavera

Quale il problema principale che i sovietici dovranno risolvere?

Tokio, 23 febbraio.

Il corrispondente del giornale « Asahi », commentando la tanto strombazzata offensiva primaverile delle combinate forze anglo-americane-sovietiche, manda dalla Svizzera che gli alleati sono andati troppo oltre nei preparativi militari; infatti, tutto ciò che essi potranno fare, si ridurrà necessariamente ad azioni di guerriglia.

Per quanto riguarda le probabilità che i bolscevichi hanno di resistere all'offensiva primaverile tedesca, il corrispondente giapponese dice che, quantunque il potenziale di produzione e il materiale siano ancora assai grandi, tuttavia i bolscevichi hanno subito nel 1941 perdite troppo elevate per riuscire a concretare un'azione fattiva; essi saranno forzatamente costretti, ancora più di prima, alla guerra difensiva.

Il problema principale per i sovietici non è quello di vedere se possono, o meno, tirare un colpo fatale ai tedeschi, bensì quello di vedere se essi potranno ritirarsi dietro agli Urali, così da poter dare l'idea che essi oppongono ancora una parvenza di resistenza.

Navi britanniche silurate nell'Atlantico meridionale

Anche una corvetta degaullista

Buenos Aires, 23 febbraio.

Il vapore britannico « Scottish Star », di 7227 tonnellate, è stato silurato e affondato, venerdì mattina alle ore 9 locali, mentre navigava a circa 80 miglia al largo di Punta Curuca, davanti all'estuario del Paraná.

I membri dell'equipaggio sono stati salvati dal vapore olandese « Astrea ».

Notizie da Rio de Janeiro dicono inoltre che il vapore britannico « West End » è stato silurato da un sommergibile nemico, mentre navigava ad ottanta miglia dalla costa del Brasile settentrionale. Non si hanno particolari sull'attacco.

Lisbona, 23 febbraio.

Il Ministero della guerra del governo degaulliste stabilito a Londra ha annunciato ieri che la corvetta degaullista « Alice » è stata silurata ed affondata nell'Atlantico. Trentaquattro marinai dell'equipaggio mancano.

La corvetta « Alice » era impiegata quale nave di scorta ad un convoglio britannico.

Si profila per l'America una crisi di naviglio

Madrid, 23 febbraio.

L'azione dei sottomarini tedeschi lungo le coste americane è posta in grande rilievo dalla stampa spagnola la quale osserva che gli 80 piroscafi perduti in un mese rappresentano il lavoro di nove mesi di cantieri americani.

Qualora tali successi dell'arma subacquea tedesca continuino, ed è facile prevedere anzi che aumenteranno, l'America non tarderà molto ad essere afflitta da una seria mancanza di naviglio e particolarmente di petroliere.

IL CERCHIO ATTORNO A GIAVA

I giapponesi sbarcano a Banka

La fulminea occupazione dell'isola, a 400 km. da Batavia - Avanzata delle varie colonne nell'interno di Sumatra - Dieci "fortezze volanti" distrutte a Bali

Tokio, 23 febbraio.

Il cerchio contro Giava si rafforza. Mentre le truppe giapponesi combattenti nell'isola di Sumatra avanzano verso la costa orientale da dove sarà per esse agevole spiccare il salto sull'isola più ricca del mondo » (lo stretto di Sonda è largo pochi chilometri), altre unità nipponiche, validamente sostenute dalle forze navali ed aeree, rafforzano l'occupazione di Bali, all'altra estremità di Giava.

Una nuova operazione si deve intanto contare all'attivo delle forze giapponesi, ed anch'essa perfettamente riuscita. Ne dà notizia il Quartier Generale col seguente comunicato:

« Forze dell'esercito giapponese, in collaborazione con quelle della marina, hanno felicemente effettuato lo sbarco nei dintorni di Muntok, nell'isola di Banka, all'est di Sumatra, e successivamente hanno completamente occupato Pankal Pinang, sulla costa orientale dell'isola stessa. Le truppe giapponesi stanno rastrellando le forze nemiche che presidiavano l'isola ».

Tale sbarco pone sotto il completo controllo l'isola di Bonka e apre una diretta minaccia sopra Batavia. Infatti, l'isola di Banka, che comanda gli stretti omonimi e lo stretto di Karimata verso Borneo, è un'altra piuma nella linea di attacco nipponico sopra Giava. Il scarto dell'isola di Banka si trova ad appena 400 chilometri in linea d'aria da Batavia e assicura, inoltre, la piena occupazione di Palembang, l'estremo dominio dell'estremità meridionale di Sumatra.

In merito ai combattimenti che si svolgono nell'interno di Sumatra, ieri sera si è appreso da fonte autorizzata che l'interruzione completa delle comunicazioni fra Giava e Sumatra è diventata definitiva quando le forze giapponesi, provenienti da Palembang, hanno occupato nella giornata di sabato Tanjong Karang, capolinea della ferrovia che porta a Telok Betong, sulla baia di Lampon (stretto di Sonda).

L'avanzata nell'interno di Sumatra avviene anche in direzione sud, cioè verso il punto opposto dei primi sbarchi.

Infatti, mentre un comunicato ufficiale del Quartier Generale annunciava ieri sera che:

« unità dell'esercito giapponese, dopo avere risalito il fiume Moesi, nel sud-est di Sumatra, hanno preso contatto coi paracadutisti che avevano preso terra a Palembang ed ora hanno completamente occupato questo importante aeroporto nell'isola di Sumatra »,

altre notizie autorizzate informano che le truppe nipponiche avanzanti lungo la linea Palembang-Oosthaven già si trovano nelle vicinanze di questa città.

Per quanto riguarda la situazione nell'isola di Bali, da fonte giapponese si sa soltanto che durante un attacco a quell'aerodromo, effettuato il 20 febbraio, dieci grossi aeroplani americani del tipo « fortezze volanti » sono stati distrutti al suolo; e che le opere militari della piccola isola di Bawean, a nord di Giava, sono state completamente distrutte da un bombardamento aereo.

La radio di Batavia ammetteva ieri sera che nuove truppe nemiche erano riuscite a sbarcare nell'isola di Bali da una nave. Il comunicato indo-olandese specificava che, ad onta degli attacchi aeronavali degli alleati, qualche reparto nipponico è riuscito a mettere piede nell'isola. Dalla medesima fonte, si apprende che l'azione aerea delle forze giapponesi contro l'isola di Giava continua a svolgersi su vasta scala.

La "strada di Burma" è tagliata

I giapponesi a Pegù

Saigon, 23 febbraio.

La radio inglese ieri sera ha dato notizia che in seguito ai risultato di violenti combattimenti nella bassa Birmania, i giapponesi sono entrati a Pegù.

La linea del nuovo fronte è così avanzata di 50 miglia dal varcato Bilin. La « strada di Birmania » è tagliata.

Aspre critiche di Lippmann alla condotta della guerra

"Diamo il comando a Mac Arthur"

Buenos Aires, 23 febbraio.

Da Washington è stata comunicata la seguente opinione del noto giornalista Walter Lippmann:

« L'incapacità dell'alto comando anglo-americano nella condotta della guerra è stata dimostrata in un modo evidente. E' di prima necessità per gli alleati costituire un nuovo alto comando militare per affrontare la nuova situazione creatasi dopo le disfatte di Singapore e di Pearl Harbour. La vittoria non può essere conseguita senza la forza umana armata, ma la sola forza con le armi non basta. Vi deve essere anche una vera tattica e un'ottima strategia. I nemici hanno un magnifico alto comando, anche se fossero inferiori come armi e forza aerea. I nemici non possedevano tali capisaldi come Singapore, Manila, le Hawai, Gibilterra, Malta e sono stati di molto inferiori come flotta all'inizio della guerra, eppure hanno effettuato l'offensiva nel Pacifico e nell'Atlantico, e recentemente sono apparsi nei pressi del canale di Panama.

« Dobbiamo persuaderci che le esperienze ulteriori della guerra non contano più. Nel 1917 l'America ha mandato soldati sul fronte europeo, però non sono stati loro che hanno condotto gli alleati verso la vittoria, ma il crollo morale tedesco. Dobbiamo ricordarci di questo fatto; e chiedere il cambio immediato dell'alto comando alleato. Bisogna nominare Mac Arthur comandante in capo ».

Naufraghi americani confermano l'affondamento di due « caccia »

Tokio, 23 febbraio.

Da fonte competente è stato dichiarato che l'affondamento di due cacciatorpediniere degli Stati Uniti nello stretto di Lombok, annunciato dal Gran Quartier Generale giapponese alcuni giorni or sono, è stato confermato da dieci marinai facenti parte degli equipaggi delle navi affondate, salvati da unità giapponesi.

Negli stessi ambienti si dichiara inoltre che fra i salvati vi sono alcuni ufficiali i quali hanno confermato che la squadra americana era in rotta per effettuare un attacco stabilito per il 20 febbraio.

Una squadra giapponese è entrata a Singapore

Singapore, 23 febbraio.

Una squadra navale giapponese si è ancorata nel porto di Keppel, sulla sponda meridionale dell'isola di Singapore, inalberando il gran pavese nel porto.

La flottiglia di spazzamine, che è stata molto attiva dal giorno della resa di Singapore, ha terminato il suo rastrellamento, permettendo alla squadra giapponese di entrare nel porto di Keppel.

17ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma aumenta il vantaggio

Il Torino è raggiunto dal Venezia - La Juventus in netta ripresa

La Juventus sconvolge il Genova

e lo sconfigge a Marassi per quattro a uno

GENOVA: Sain; Marchi, Sardelli; Genta, Barbieri, Andreolo; Neri, Prunecchio, Trevisan, Berloni, Ilo.

JUVENTUS: Micheloni; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaussi, Varglien II, Loshia, Sentimenti, Colaussi.

ARBITRO: Galeati.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 23 febbraio.

Il campo del Genova flagellato dalla neve, dal vento, dal freddo. Il terreno è ricoperto d'un manto bianco, già dalla valle del Bisagno scende un'aria gelida alla quale non si resiste. E' una giornata negata per giuocare al calcio, e fatto contro natura ed i due interni gli artefici principali del gran giuoco svolto dall'attacco, ma i giuocatori tutti sono da lodare per quanto hanno fatto nella giornata e a Monti va riconosciuto il merito di aver vinto una all'unità nel volgere di poche settimane.

Il Genova non è costituito di fronte ad una così agguerrita Juventus. A pura finita Trevisan ha detto all'amico suo Colaussi: « Oi mete ubricati ». Così è stato effettivamente. Mai avevamo visto un Genova così impacciato, lento, incapace. D'assenza di Allasio, mal rimpiazzato da Barbieri, ha determinato il crollo dalla squadra. Non s'è visto nulla all'attacco, nulla nella mediana; solo un affannoso lavoro della difesa. Troppo poco per resistere ad una irresistibile Juventus.

Luigi Cavallero

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roma	17	9	7	1	36	10	25
Venezia	17	8	8	1	28	12	24
Torino	17	8	6	3	20	14	22
Genova	17	6	8	4	25	19	20
Juventus	17	7	4	6	29	26	18
Lazio	17	5	7	5	20	23	17
Ambrosiana	17	4	9	4	21	21	17
Liguria	17	6	5	6	26	29	17
Triestina	17	4	8	5	17	20	16
Bologna	17	4	5	8	27	33	13
Atalanta	16	5	3	7	25	24	13
Fiorentina	17	5	3	7	20	31	13
Milano	16	6	2	8	30	26	14
Livorno	17	4	6	7	22	34	14
Napoli	16	3	6	7	14	27	12
Modena	16	3	5	8	12	30	11

Marcatori: Reti: 13 reti: Lushta; 11: Amadei, Piola e Pivatelli; Candelli; 8: Fabbri, Farola e Rapazzotti; 7: Alberti, Biavati, Conti, Gabetto, Ispiro, Ottino, Perniso, Puricelli, Tagliaferri e Valcareggi; 6.

Triestina 0 - Ambrosiana 0

Bettelli; Ballarin; Scopini; Salar, Rancilio, Grazzani; Fadanelli, De Filippis, Cocha, Tonini, Tagliaferri.

Arbitro: Zelocchi.

TRIESTE. — La Triestina non è riuscita a vincere l'incontro casalingo con l'Ambrosiana. L'allenatore ha commesso l'errore di affidare a Costa il ruolo di centro attacco ed ha perduto in questo modo due o pochi minuti dalla fine quando anche non bisognava per apportare alla [illegible] avanzato la mediana. Le spettacolo di Tagliaferri al centro ha sofferto il giuoco, ma la compagine della squadra resta già nuova.

Nello stesso errore è incorso l'allenatore dell'Ambrosiana. Il quale aveva messo Guarneri al momento della prima linea, per opportuno verso le due all'ala destra. La mancata di movimento nella fase finale ha fatto sì che, alla fine, [illegible] parte verso dell'altra, sono state perdute numerose occasioni da rete. Ha sparato le sette fucilerie, mancando in pieno il bersaglio da pochi passi, dopo che Candiani al 1'11' aveva colpito il palo su tiro di punizione. Costa ha restituito la cortesia poco dopo, mandando tra le braccia del portiere sfilantoso un pallone che si poteva agevolmente spingere in un angolo della porta. Dopo una paurosa di Guarnieri, intervenuto troppo tardi su allungo di Demaria, Tagliaferri al 15' ha colpito pure lui un palo. Nella ripresa il giuoco è proseguito con lo stesso ritmo del primo tempo. Al 13' un angolo contro l'Ambrosiana e al 16' uno contro la Triestina.

Venezia 2 - Livorno 1

Fioravanti; Tortora, Da Gennaro; Pandolfo, Foppa, Stefanini; Alberti, Loich, Diedolfi, Mazzola, Portugo.

Astarelli; Del Bianco, Del Buono; Capettelli, Traversa, Tori; Piana, Nua, Michelini, Edarini, Grassi.

Arbitro: Chamberlani.

VENEZIA. — La partita ha avuto tre tempi nel primo, durato 45', i nero-verdi hanno condotto al intervallo in modo tale da far pensare seriamente ad una sconfitta, più che per la deficienze della difesa e della mediana, ancora una volta incompleta e rimaneggiata, per l'irrimediabile [illegible] dell'attacco. Nel secondo, durato circa due terzi della ripresa, il Venezia, spostati Perniga a centro dell'attacco e Fiorilari all'ala sinistra, trovava [illegible] che le sue azioni riacquistavano quel tono agile e audace che valeva a battere i livornesi con schiera superiorità. In più il Venezia usufruiva della [illegible] dei laterali che, emozionati al fischio [illegible] in vigilanza al 40' del primo tempo, non si erano mai ripresi in difesa. Il terzo tempo, infine, è venuto dopo la seconda rete veneziana, in cui gli ospiti, delusi per la vittoria sfumata, [illegible] forze [illegible] per riacciuffare il pareggio. Ne [illegible] quasi [illegible] ultimo [illegible] il Livorno al secondo il pareggio; ma la sorte è stata [illegible] per permettergli che gli avversari. Nel complesso, il Venezia è stato al di sotto dei suo valore normale, mentre il Livorno si è dimostrato una squadra non [illegible] di fatto e di velocità, solido in difesa e intraprendente all'attacco ove Michelini [illegible] nella media, ma dove si è particolarmente rivelato Grassi, un'ala sinistra [illegible] veloce e dal tiro pronto e preciso.

Le reti sono state segnate al 42' del primo tempo dall'ala destra livornese, Piana; al 12' della ripresa dal veneziano Loich con un colpo di testa conseguente a [illegible] d'angolo ed al 27' ancora da Loich.

Fiorentina 4 - Liguria 1

Griffanti; Galgerio, Pizzarelli; Rallo, Armenlini, Poggi; Lupi, Valcareggi, Gei, Baldini, Degano.

Martini; Taluz, Zuffi; Tortarolo, Pisani, Benoldi; Morena, Lupo, Parola, Cassati, Algisi.

Arbitro: Dellacasa.

FIRENZE. — Il Liguria era alcuno con una certa curiosità ed anche con un certo timore, ma [illegible] delusi. Nel primo tempo si è giocato [illegible] una sola porta. I liguri si son difesi con tenacia ed un solo punto i viola rinsciuano a segnare in questi 45', per merito di Valcareggi, al 29', grazie ad un errore di Martini che perdeva la palla ricevuta un tiro di punizione calciato da Poggi. Nella ripresa, la Fiorentina regnava al 2', su [illegible] per [illegible] al Gei. Era Baldini che trasformava. I liguri avevano quindi un accenno di risveglio e la Fiorentina si difendeva, nella difesa, [illegible] che Algisi al 12' poteva accorciare la distanza. Il Liguria, nell'intento di pareggiare, si scopriva in difesa e gli uomini della prima linea viola avevano più facilmente via libera. Al 28' Poggi, con un'azione personale si portava in avanti e trasmetteva sulla sinistra, ove si trovava Degano che colpiva in traversa. Sul rimbalzo del pallone, del portiere in rete. Le squadre viola segnava ancora al 42' con Gei, libero e vasti passi del portiere.

Quando assiste la fortuna...

Roma - Bologna 1-0

ROMA: Masetti; Brunella, Andreoli; Donati, Marosso, Bonomi; Krieziu, Coppellini, Amadei, Cocia, Pentò.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pegolo; Andreolo, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari, Reguzzoni.

ARBITRO: Bertolio.

Roma, 23 febbraio.

La Roma, in periodo di buona vena, si è arrampicata, ieri sugli specchi con il valido concorso della fortuna. E' la squadra del giorno e, come tale, la sorte la predilige: tanto è accaduto in passato alla Juventus e al Bologna; è accaduto ormai che la fortuna sostiene una parte non tanto secondaria sul palcoscenico del campionato.

A voler essere obbiettivi, non si può dire che ieri la Roma abbia meritato di vincere. Il Bologna ha tenuto testa da pari a pari alla compagine giallo-rossa e non si è trovato mai alla mercè dell'avversario. Ha fatto blocco in difesa, ha contrattaccato con impeto autorevole alla maniera delle squadre di [illegible] ha impegnato a fondo Masetti in alcune occasioni. Se non è passato, molto merito è stato di Masetti, autore di parate difficili, ed anche della difesa giallo-rossa, vigile e quadrata come sempre. I reparti attaccanti, per quanto volenterosi e puntigliosi, sono stati nettamente dominati dalla difesa; la prevalenza di quest'ultima ha dato il tono alla partita che si è smisurata in tante azioni nitide e [illegible] caruso, confuse e prive di mordente in area. Sul finire del primo tempo, Reguzzoni, in seguito ad uno strappo muscolare è rimasto in campo a far numero, rendendosi assai poco utile ai compagni: l'attacco felsineo ha accusato il colpo e non ha potuto dare una chiara conferma dei notevoli progressi che, parallelo, si sono riscontrati negli altri reparti. Nel complesso, l'incontro è stato piuttosto equilibrato. Degna di rilievo nel primo tempo una parata di Masetti al 28.o su tiro di Biavati e una di Ferrari al 33.o su tiro di Amadei.

Più vivace la ripresa e più attiva la Roma in questo periodo: due facili occasioni sciupate rispettivamente da Puricelli e da Amadei, ed al 31.o magnifica parata di Masetti su tiro in corsa di Biavati. Al 34.o, azione Coscia-Cappellini e rete di quest'ultimo su tiro effettuato da pochi metri.

E' parso al bolognesi che Cappellini, nell'arrestare la palla, prima di scoccare il tiro, l'abbia toccata con una mano; di qui le proteste dei Bologna rimaste, naturalmente, inascoltate. Superbo il comportamento delle difese e grande partita di Arcari.

Il Bologna ha presentato reclamo per presunto errore tecnico, in quanto il pallone del punto romanista sarebbe stato toccato con le mani da Cappellini.

L'incontro Atalanta-Modena verrà giocato oggi

Bergamo, 23 febbraio.

Data l'abbondantissima neve caduta, la partita Atalanta-Modena è stata rinviata ad oggi, lunedì 23 corrente, alle 15,30, per un accordo convenuto fra le due società interessate e l'arbitro Pizziolo.

Il Padova vince a Savona

Classifica: Bari p. 25; Vicenza, Padova 24; Alessandria 23; Novara, Brescia 22; Pescara 20; Fanfulla 19; Udinese 17; Spezia 16; Savona 15; Siena, Pisa 14; Piacenza 11; Pro Patria, Reggiana, Prato 10; Lucchese 8.

*Bari-Reggiana 2-0. — Reti: Mesatti, Travisano. Arbitro Rossi.

*Vicenza-Fanfulla 2-0. — Reti: Lacalle, Fattori, Quaresima. Arbitro Pogginollini.

*Brescia-Udinese 0-1. — Reti: Gianelli (B.) 3. Dal Medico (U.), Martelli (B.), Marsetti (U.). Arb. Bianchi.

Pisa-*Prato 2-1. — Reti: Di Benedetti (P.1.), Bollini (P.1.), Cavarra (Pr.). Arbitro Odetti.

*Piacenza-Siena 2-1. — Reti: Fantinich (P.), Oliva (P.), Polacchi (S.). Arbitro Marini.

*Lucchese-Novara 1-0. — Bandiera. Arbitro Foni.

*Alessandria-Pescara 0-0. — Arbitro Limido.

Padova-*Savona 3-0.

*Pro Patria-Spezia rinv. t. s.

La Serie C

Girone C: *Biellese-Legnano 2-1. Tutte le altre partite sono state rinviate per t. c.

Girone D: *Asti-Ranallo 2-1; *Biellese-Serravallese 6-1; *Satella-Chiasano 6-1; Cuneo-*Varazze 2-1. Tutte le altre partite sono state rinviate per t. c.

Le riserve

Girone A: *Atalanta-Padova rinv.; *Modena-Bologna rinv.

Girone B: *Torino-Liguria 4-3; *Livorno-La Spezia 7-0; *Milano-Fiorentina rinviata.

Girone C: *Napoli-Stabia 7-1.

Campionato di rugbi

Il Guf Torino pareggia a Milano

Milano, 23 febbraio.

L'incontro Guf Milano-Guf Torino per il campionato di pallonata si è svolto regolarmente concedente le pessime condizioni del terreno e il pericolo vib ha continuato a turbinare anche durante la partita. I torinesi hanno affrancamente controbattuto la migliar tecnica dei milanesi in virtù di superiori risorse di fiato, riuscendo a terminare la partita alla pari, con 3 tre.

*Com. M.V.S.N. b. Guf Parma 12-3; Amator) b. *Guf Pavia 20-3.

Classifica: Amatori p. 33, Guf Milano 19; Guf Torino e Com. M.V.S.N. 17; A. R. Padova 13; Guf Parma 8; Rari 5; Guf Pavia 4; Guf Bologna 1.

Campionato di pallacanestro

Giordana-*Guf Livorno 29-18; R. Muscolini-*Pirelli 34-28; Reyer-*Guf Pavia 37-14; *Triestina-Guf Roma 34-35; Virtus-*Guf Napoli 28-16; *C.R.D.A. e Giordana 27-26.

Classifica: Reyer p. 19; Virtus, Bruno Muscolini e Triestina 16; Barletti, Guf Napoli 12; C.R.D.A. e Giordana 8; Guf Pavia 6; Guf Roma 5; Pirelli e Guf Livorno 4.

Il torneo di scherma a squadre di Serie B

SIENA. — Guf Pisa e A. G. Siena 6-6; C. S. Romano b. Guf Pisa 7-5; C. S. Romano b. A. G. Siena 6-3.

MILANO. — A. S. Cremona b. Fiat 8-4; A. S. Cremona e A. Genovese 6-6; A. Genovese e Fiat 5-6.

Sarti campione della G.I.L. di corsa ciclo-campestre

Grosseto, 23 febbraio.

Un ottimo successo ha arriso al IV° Campionato nazionale di corsa ciclo-campestre della Gil. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sarti Riccardo (Firenze) in 1.0'2''; 2. Zanotti L. (Torino) 1.0'29''; 3. Tognotti (Firenze) 1.2'34''; 4. Laimusa (Palermo); 5. Giudici (Varese); 6. Antonucci; 7. Cristofori; 8. Pinarello; 9. Guzmini; 10. Manzoletti. Seguono altri 32 in tempo massimo.

Classifica per C. F.: 1. Firenze p. 34; 2. Torino p. 25; 3. Brescia p. 15 (due arrivati); 4. Palermo p. 15 (un arrivato); 5. Varese p. 14; 6. Roma.

Il trofeo pugilistico Bruno Mussolini

*2. S. Bruno [illegible] b. Ansaldo Genova 11-5; *Accademia b. G. Cocchio Roma 9-7; *Ravetto Novara b. A. P. Fiorentina 11-5; *Tecni b. Bologna 10-8; *Bonifazzo Treviso b. Modenese 9-7; *Liverense b. Battisti Milano 9-7.

Classifica dopo la 2.a giornata: Battisti, Livornese e Ravetto p. 9; Tecni e Bonifazzo p. 8; Colombo, Modenese, Bruno Mussolini, Accademia e Fiorentina 7; Ansaldo 6; Sguerzanti 5.

Le gare della G.I.L.E. in Svizzera

Sinivra, 23 febbraio.

Marcia Staffetta (Avanguardisti): 1. Rse, Rudel, De Noni (Diarona); 2. Reni, Orsini, Durisso (Zurigo); 3. Pisan, Pellissari, Semania (Locarno). Fondo (km. 8, Giovani Fascisti): 1. Rudel Bruno (Glaronai); 2. Scaglioia P. (Locarno); 3. Peratoner C. (Zurigo). Discesa obbligata (Avanguardisti): 1. De Noni Armando (Glarona); 2. Reni A. (Zurigo); 3. Rudel R. (Glarona). Giovani Fascisti: 1. Pasella Giuseppe (San Gallo); 2. Carraca S. (Glaronai); 3. Rudel R. (Glarona). Dopolavoro - Discesa libera: 1. Vivarelli Divino (Lucerna); 2. Caratelli A. (Lucerna); 3. Severi E. (Lucerna); 4. Ferlini M. (Zurigo). Discesa obbligata: 1. Severi Elmo Lucerna); 2. Caratelli A. (Lucerna).

La Coppa del Ministero della Cultura Popolare e dell'E.N.I.T. è stata assegnata al Dopol. di Lucerna; la Coppa del Littorio a Ferlini Martino (Zurigo); il Trofeo Giovanni Berta a [illegible] (Lucerna).

Le popolari di marcia de «La Gazzetta dello Sport»

Milano (partenti 50, arrivati 43): 1. Primi Silvino (Dopol. Safari in 54'53''; 2. Nisoro Enzo, in 54'57''; 3. Nova; 4. Forlani; 5. Rasperini.

Torino (partenti 50, arrivati 30): 1. Pavesi Alberto (GI Marmottelli in ore 1'4'; 2. Petroni; 3. Cilena; 4. Eugo; 5. Monte.

Sotto la neve dal principio alla fine

Torino-Lazio 1-1

TORINO: Bodoira; Piacentini, Furlani; Cadario, [illegible], Menti, Borel, [illegible], Petron, Santhià.

LAZIO: Gradella; Romagnoli, Monzeglio; Baldo, Ramella e Ferri; Gualtieri, Pisa, Piola, Rossini, Puricelli.

ARBITRO: Scotto di Savona.

RETI: Piola (L.) al 15'; Menti (T.) al 10' del secondo tempo.

Sotto la neve dal primo all'ultimo minuto, davanti ad un pubblico di ottomila persone al massimo, ciò proprio la temperatura più invitante. Il è giuocato sotto la neve, e non sulla neve, perchè, scomparsa subito il primo strato sotto il cuipostio del giuoco, non rimase per tutto il tempo che una superficie di fangiglia biancastra e gelata a ricoprire il terreno.

Primo tempo in bianco

Un simile quadro invernale di ambiente pareva dovesse essere totalmente a favore del Torino, che non è proprio sui terreni difficili ed in giornate così rigide che le compagini romane e meridionali si trovino a loro miglior agio. L'andamento del giuoco doveva, invece, dimostrare che la Lazio non si trovava troppo disorientata dal fango e dal gelo: certamente meno disorientata del Torino.

Un primo tempo in bianco, con leggera prevalenza dei laziali. Più che col predominio territoriale, la squadra romana dimostra una certa superiorità dal comportamento tecnico dei suoi singoli componenti e colla impostazione tattica del giuoco. Il Torino, al confronto, dà l'impressione di bracciolarsi un po', di non avere idee chiare sul da fare. Manca, all'ala sinistra, Ferraris, che non si è ritenuto opportuno far scendere in campo dopo la forte ripresa influenzica. Manca lui, ed i suoi compagni pare non si siano accorti che al suo posto c'era un sostituto, tanto sesi [illegible]curano Santhià. Nemmeno l'altra ala viene rifornita con frequenza, e se Menti vuole farsi notare del pubblico deve ricorrere allo sfruttamento dei tiri di punizione. Cosa davvero spettacolosa, il modo in cui l'ala destra granata spara in porta in queste occasioni.

Poco prima del riposo, Piola riusciva finalmente a sfuggire alla sua guardia d'onore ed a farsi luce sulla sinistra: il vercellese giungeva in area di rigore tutto solo — la capitolazione di Bodoira pareva ormai cosa sicura — ma il laziale si attardava sulla palla e finiva per calciare direttamente nelle gambe del portiere. Una rete gettata via.

Alla ripresa, il giuoco del Torino migliorava di tono. Petron prendeva a servire, la sua ala, e questa immediatamente rispondeva con centri di ottima traiettoria. Su uno di questi, Gabetto vedeva finalmente presentarsi una occasione favorevole: girava al volo, ma fallì o bersaglio. Ohi non lo mancò il bersaglio, fu, poco dopo, la mezz'ala destra della Lazio, Pisa. Puricelli avanzava sulla sinistra, sguazlava via ad un paio di avversari e centrava un po' all'indietro. Piola attirava su di sè un paio d'uomini e lasciava passare, di modo che la palla giungeva a Pisa tutto libero sul limite dell'area. Il laziale prendeva la mira, e con un forte tiro batteva Bodoira. Si era al 15° minuto di giuoco.

A questo smacco, il Torino reagiva con viva energia, e nel volgere di quattro minuti ristabiliva l'equilibrio del punteggio. Autore del pareggio, Menti; l'occasione, ancora una volta un tiro di punizione. Questa volta, l'ala destra granata, invece che la forza, usava l'astuzia. Formatosi il solito muro degli avversari davanti a lui, egli, con precisa traiettoria, mandava la palla al disopra della testa di tutti, a finire nell'angolo alto sulla sinistra di Grandella.

Dall'uno a uno, il risultato non doveva muoversi più, malgrado gli attacchi alterni. L'occasione di modificarlo, capitava ai, e malamente, ma i beneficiari le sciupavano miseramente. Un « rigore », a favore del granata, a dieci minuti dalla fine, per fallo di Ferri su Menti. Piravo Menti stesso, e colui che aveva fatto il difficile, non riusciva a fare il facile: il tiro, debole, andava a finire direttamente nelle mani del portiere.

I granata devono riprendersi

Il giuoco non ha raggiunto, nè nel primo, nè nel secondo tempo una levatura tecnica eccezionale. La Lazio si è portata meglio del suo avversario. Su certi terreni difficili, sino chi se alar meglio in piedi, ed i laziali, pur non riuscendo, questa superiorità hanno dimostrato. Anche l'impostazione da essi data al giuoco è stata più pratica, più adatta alle circostanze d'ambiente: azioni a più largo respiro e chiamanti al lavoro con immediatezza le ali, movimenti d'assieme più calmi e vuranti e mettere in imbarazzo, sul difficile terreno, i terzini avversari. Questa Lazio si trova effettivamente in periodo di ripresa: Piola è a posto, le due ali hanno velocità; Ramella sta migliorando, ed il portiere Gradella possiede ottime qualità. Il solo Romagnoli appare incerto e poco convinto, come terzino, il promesso punto perduto via da Torino, la Lazio non lo ha certo rubato.

Il Torino non ha mostrato ieri la freschezza di comportamento dei suoi momenti migliori. Nei confronti coll'avversario, è apparso più lento, meno resistente, ma soprattutto meno pratico. Qualfinistiere sul giuoco stretto e centrale, in una giornata in cui, per mettersi in difficoltà i difensori avversari, il giuoco largo [illegible] la — quei tocco di Zecchi, dal quale la [illegible] la allava. Completavano il programma musiche di Brahms, Mediner, Fuga. E ogni pezzo strappa (fra applausi unanimi e convinti).

A. C. S.

Concerti sinfonici al Conservatorio

Continuano, com'era stato annunciato, i concerti indetti dal Sindacato degli Orchestrali al Conservatorio, e ieri avvito lavsera il concerto diretto dal maestro Arrigo Gisarriori, figliuolo dell'illustre maestro Antonio. Il giovane direttore si mostrò ben preparato ad affrontare la concertazione in condizioni di fatto non favorevoli e diede prova di competenza e di destrezza. Il pubblico applaudì ogni parte del programma, comprendente musiche di Rossini, Schubert, Wagner, e dei maestri Guarino (*Pellegrino bianco e Fiordaliza*) e Cinque (*Canzonetta e fuga dall'opera Lingarese*). Folla, come sempre, il pubblico.

Da oggi al 27 corrente e nei giorni 2 e 3 marzo, alle ore 17 precise avranno luogo nella piccola sala del R. Conservatorio, le mercellazioni di classe.

«La damigella di Bard» di S. Gotta, al Carignano

Questa sera la Compagnia diretta da Emma Gramatica riprende *La damigella di Bard*, nota commedia di Salvator Gotta, già applauditia dal pubblico torinese. La rappresentazione è in onore dell'illustre attrice. Con la recita di domani sera, in cui si replicherà *La damigella di Bard*, la Compagnia Gramatica prenderà commiato dal nostro pubblico.

Gli «asai» della Radio all'Alfieri

Stasera inizia all'Alfieri un breve corso di spettacoli la Compagnia «*Asi della radio*», gradita dai parecchi cantanti Gisllo Boccaccini e Michele Montanaro ed di cui fanno parte altri cantanti come Aida Mangini, Alfredo Clerici, Gilberto Mazzi, e Giacomo Osella, la subrella Paola Paoli, il comico Baotni e l'imitatore [illegible], oltre un balletto della Scala e una Radio-orchestra. Lo spettacolo avrà inizio alle 20 precise.

Oggi alla Radio

Prima Nazionale (Onde metri 245.5, 263.2, 280.6, 491.8, 560.8) - Ore 11,25: Musiche; 12,20: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Edmondo De Vecchi col concorso del soprano Iolanda Pampanini e del tenore Ferruccio Tagliavini; 17,45: I nuovi dischi; 18: «Perlino tanto di me - Viaggio in questo e nell'altro mondo» di Cesare Zavattini, sceneggiato da Riccardo Aragno; 18,30: Complesso caratteristico.

Secondo Programma (Onde metri 221.1, 230.2) - Ore 12,40: Semisto Jandoli; 13,15: Orchestra d'archi; 14,45: Dopo scenario di Fellini e Maccari e qualche canzone; 20,40: Orchestra; 21,10: Le ore del forlì - Itinerario in Santa Croce; 21,25: Orchestra; 21,50: Concerto; 22,30: Canzoni e melodie.

La morte dell'ultima sorella di Gabriele D'Annunzio

Pescara, 23 febbraio.

La morte dell'ultima sorella del Poeta-soldato, donna Elvira D'Annunzio ved. Luise, avvenuta nella sua villa alla Pineta dannunziana, ha destato l'unanime cordoglio della città e della regione tutta. Imponentissimi sono stati i funerali, ai quali hanno partecipato tutte le autorità e gerarchie della provincia.

Il 22 corrente, dopo lunghe ed indicibili sofferenze sopportate con la rassegnazione degli animi forti, munita [illegible] Carlani di conforti della Santa Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari ed alla simpatia di quanti la conobbero

Paola Aghem Castelli

Ne danno il doloroso annuncio: il padre **Luigi Castelli**; il marito **Camillo** col piccolo **Cesare**; i parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta le famiglie non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo martedì 24 corrente, alle ore 10, partendo da corso Guglielmo Marconi 40, e proseguirà a San Sebastiano Po, dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 11-260

La [illegible] ed i Colleghi d'ufficio della Società Torinese Esercizi Telefonici S.T.E.T. prendono viva parte al dolore del Dott. **Camillo Aghem**, per la morte dell'amatissima sua Moglie

Paola Aghem Castelli

avvenuta in Torino il 22 febbraio 1942-XX.

(000

Ha chiuso la sua vita nobilmente vissuta il

GENERALE DI BRIGATA

Carlo Stefano Tappi

Decorato di due medaglie d'argento al Valor militare

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Emanuello **Maria** con la consorte **Serafina Maria Farinelli**; i parenti, gli amici.

Dopo una funzione nella cappella interna dell'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24, alle ore 11 di martedì 24 corr., la cara Salma verrà tumulata a Selve Marcone.

Torino, 23 febbraio 1942-XX.

Pompe Funebri Genio - Tel. 40-014

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, è tornato a Dio e raggiungere i suoi cari l'anima buona di

Burgese Maurizio

di anni 66 - Impresario

Lo piangono, il fratello **Stefano** con la consorte **Dida Felicina**; la sorella **Maria** col marito **Batta Giuseppe** e figlie **Rita, Jessia** e **Vanna** che tanto adorava, gli cugini e parenti tutti.

Bra, 22 febbraio 1942-XX.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 10, partendo da via Audisio 30.

Impr. Fun. Bratd. Valoti Ugolardo - Tel. 86-778

I fratelli, le sorelle, i nipoti e la Congregazione dei PP. Filippini, nella quale convisse circa 60 anni, partecipano con profondo cordoglio il decesso del

Padre Pietro Albera

La sepoltura avrà luogo il giorno 24 corr., alle ore 8.45, nel mercato e chiesa parrocchiale di San Filippo.

Torino, 23 febbraio 1942-XX. (A

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 e 1950 (1ª Emissione) eseguita nell'Ottobre-Novembre 1941 in Roma e pubblicata sul N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Giovanni 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annue); verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

La gabbia novecento

Sono le gabbie «novecento», cioè le gabbie di vetro costruite alla moderna, che fanno morire i canarini. Così almeno mi ha informato l'*scelatt* di Porta Venezia, vecchio amico mio, e dev'essere vero. L'uccellatore m'assicura che la bestiola, fra quelle pareti trasparenti facili a diventare in estate specchi ustori, senza per altro riscaldare in inverno, vive soffocata ed cmesa, sino a perdere la vita, o magari togliersela, come vuole la leggenda, sull'esempio di Pier dalle Vigne, a furia di testate nei muri.

Non vorrei che il lettore s'impietosisse oltre misura sulla sorte di questo feroce animale. Feroce, il canarino! Credetemi sulla parola. E' un uccello di strani estri, d'insofferenze acerbe, e spesso, nel costume coniugale, di spaventevoli compartimenti. Uccide la femmina, il maschio che non la vuol più; e sempre ricorderò quell'albergatore tedesco di Bellagio, pur esso amico mio, che allevando canarini un giorno ebbe a mostrarmene due, nella pittoresca gabbietta preparata per le loro nozze: lo sposo era esaminato ai piedi della sposa, e questa beccava entro il cranio dell'amato bene, a piccoli colpi prelevatori, come in un ovino *à la coque!* Feroce dunque è il canarino, nè deve ingannarvi la lisciata apparenza delle piume. Basterebbe che le piume fossero scomposte, come nella specie detta «arricciata», perchè l'uccellino dal becco gentile vi si rivelasse, in proporzioni ridotte, un avvoltoio. Fatto non infrequente fra gli esseri crudeli, il canarino è però anche esibizionista, e volentieri mette in mostra il suo canto: diversamente dall'usignuolo o dal passero solitario, che invece lo nascondono, e forse perciò sono tanto infelici, esclusi senza sono da quella fiera degli uccelli e da quei pubblici riconoscimenti che tengono luogo, fra loro, dei premi letterari e delle elargizioni accademiche. Pei canarini ciechi e spietati, spietati e vanitosi, la gabbia non è una casa. E' soltanto un'alcova. Oppure un palcoscenico. E se il canto riesce loro facile, in prigionia, quanto la genitura... non appena l'uomo dispotico li abbia ingabbiati, è proprio per quella facoltà che hanno soltanto gli assassini d'accomodarsi al catorcio, e soltanto i tenori di cantare a pro' dei tiranni. E ciò sia detto, sia sempre detto per la verità. Il che non toglie, tuttavia, la feroce responsabilità delle gabbie di vetro. Quei gorgheggianti criminali, quegli assassini in chiave di *sol* noi amiamo tenercili in casa, grazie ed esempio di bel costume, e dunque bisogna che vivano, senza che la gabbia li costringa alla consunzione ed al suicidio.

Ora le gabbie novecento sono una limpida ma gelida, specialissima ma insoffribile reclusione. Ch'esse siano fatte alla maniera di tanto cesa moderne, ai canarini non importa. Gli uomini la sopportano. I canarini no. Meno che meno, a quanto ne informa l'ottimo *scelatt*, i cardellini e i fringuelli. Nemmeno con tutte le comodità e tutte le opulenze onde i costruttori le provvedono, sono accettate le nuove abitazioni dai pennuti sensibili. Sia pure l'antica gabbietta di scopini convertita in Palazzo di Cristallo, e sia pur questo allietato di beverini, altalene, giochetti, chiapparelle, la loro nostalgia va alla casa d'una volta, rustica e confidente, aperta e naturale. I muri di vetro, feltrati dal sole o agghiacciati dal freddo, spaventano il piccolo essere dei boschi, che fra le grete semplicette dalla gabbia antica risentiva l'odore del legno, la parvenza dell'albero, l'illusione della libertà. Nella nuova gabbia in funzione di vetrina, che esclude l'aria moltiplicando le immagini, l'oppressione del prigioniero deve certo divenire un incubo, l'incubo una tortura. Non è più una dimora. E' un Luna Park. Chi riesce ad immaginarsela, uomo, la vita in una prigione di specchi! Come, appunto, in certi salotti modernissimi, nella gabbia di vetro il canarino deve avere la sensazione, incessante e perseguitante, di cozzare contro se stesso. Oh, tremendi monologhi continuati; svolazzi dall'uno all'altro regolo; perplessità, inanità senza fine; non riesco a figurarmeli, ecco, che ripensando ai «colloqui con Bontempelli».

Il quale illustre nome non m'è sfuggito a caso dalla penna. Tempo fa, dall'autore di *Bosisio padre geloso*, veniva dimenticato che noi abbiamo un'opinione convenzionale della naturalezza: e che mentre può essere naturale un vestito, può essere artefatta, viceversa, una nudità. La verità, accertamenti di tanta importanza furono fatti sin dal secolo diciassettimo, allorchè il signor De La Palice, come tutti sanno, veniva per ciò nominato Accademico di Francia dal Cardinale Richelieu. Ora, in quello stesso scritto, l'Eccellenza nostra avvertiva che non solo l'uccello non è nato nudo, ma oltre le penne s'è fatto persino il nido: il che vorrebbe dire, in altre parole, essere la naturalezza oltremodo relativa, in quanto non accetta la semplice creazione, ma vi aggiunge la civiltà. Benissimo. Senonchè, fra si lucidi concetti, non vorrei che si finisse per battere il capo o spaccarcelo, come i canarini nella cella di cristallo. Sì: è vero che l'uccello ha inventato il nido, mentre Dio non aveva inventato che l'uccello: arrangi pure, un po' erticamente, che l'avesse inventato senza la pertinente capacità d'inventarsi a sua volta un nido. Ma è anche vero che questo nido, da migliaia e milioni d'anni, è sempre lo stesso, sia l'emisfero della rondine o l'ovoide del pendolino, secondo una geometria sacramentalmente fissata da una legge eterna, la quale si chiama necessità. Il cielo mi guardi dal muovere appunto, con siffatte parole, ai novatori dell'architettura senza colonne e senza finestre; ai costruttori che rifarebbero anche per le roodini e i pendolini, oltre ciò pegli umani, i graticcioli di cemento e le villette di silice armata. In verità, come quell'ateniese, io non parlo che in nome degli uccelli. Ma poichè anche a me piace di ragionare — non troppo, chè non è da artista, ma qualche volta, per dar riposo alla fantasia — vorrei osservare al ragionantissimo Bontempelli che non solo è eterno il nido, restando quindi naturale, ma in certo modo è eterna anche la gabbia, che del nido è la triste ma inevitabile ripetizione. La gabbia di Lesbia Cidonia doveva essere fatta come quella di Mimì Pinson, per ciò che ne sappiamo dal cantore dell'una e dell'altra; e la gabbia che appare in certe vedute del Carpaccio, o in quella stupenda *Annunciazione* di Carlo Crivelli, che purtroppo la «National Gallery» ci ha portato via, si lietamente appesa fra i trespoli di un'altana in pieno sole, è tale quale la gabbia che a Chioggia, o a Santa Lucia, si scopre tutt'oggi fra i grani e i panni da lavare. Ed è proprio la gabbia delle mamme e delle nonne; la gabbia di vimini misurata e compatita a quel modo; la gabbia con finestre e colonne; la gabbietta paesana, selvatica, tradizionale, «naturale». In cinque secoli, ma non credo neppure in cinquanta, essa non s'era modificata d'un punto, prima che apparissero le gabbie «novecento»: queste, appunto, in cui tra liscî specchi e arredi razionali i canarini si accoppiano. Ora due novità son venute su questa terra: i poeti ermetici e le gabbie di vetro; chiusi pure quelli, con fioco mistero e calcolata vanità, entro pareti sigillate ma trasparenti; misantropici canarini, che però ottengano, salutatemele, d'avere tutti gli occhi addosso. E però sapete che vi dico? Che dovremmo rinchiudere gli uni dentro le altre; che ogni posta arretrata avrebbe da abitare, d'ora innanzi, in una casa di vetro. Se la proposta vi persuade, appoggiatela. Quanto a me, ne ho già parlato al mio *scelatt*. Mi pare un'idea.

Marco Ramperti

Qualche dal cielo, in alcune località del fronte nell'estremo nord, sterili e munizioni, affidati ai paracadutisti. (Foto Transocean).

Jawaharlal Nehru e la caduta degli dei

JAWAHARLAL Nehru ha 52 anni, è già stato condannato sette volte dai tribunali inglesi ed ha trascorso circa dieci anni in carcere. Il suo maestro, Gandhi, è andato soltanto quattro volte in prigione e per poco tempo. I vicerè dell'India hanno avuto con lui la mano più leggera.

Nehru, capo del movimento nazionalista indiano, ha studiato ad Harrow ed a Cambridge, la sua famiglia appartiene ad un'alta casta, è figlio d'un celebre avvocato ed è vegetariano. Nell'ultima campagna elettorale ha percorso in 22 mesi 160 mila chilometri attraverso l'India ed ha pronunziato anche 188 discorsi in una settimana. Anche lui è avvocato; quando non viaggia risiede ad Allahabad, presso il quartiere generale del Congresso Nazionalista Indiano, che risiede in un suo palazzo. E' vedovo; sua figlia Indira, come già sua moglie, partecipa attivamente alla vita politica. Sua sorella, che gli indiani chiamano «*samp*», la bella, è stata ministro dell'igiene.

L'igiene non è l'aspetto più seducente dell'India. In questo paese, eminentemente agricolo, 350 milioni di uomini vivono in settecentomila miserabili comuni. La denutrizione e la miseria è una delle caratteristiche più dolorose di questa immensa terra. Sir John Megaw, direttore del servizio indiano di sanità, afferma in un suo studio che almeno il 40 % della popolazione è denutrita. Infatti l'età media della vita d'un indiano è appena di 25 anni.

Questa miseria d'un ricco Paese ha fatto il Nehru un rivoluzionario. Scrive in un suo libro di memorie: «A 25 anni nell'osservare la spaventosa proletarizzazione dei nostri contadini, la loro sottomissione, la loro gratitudine, sentii vergogna e dolore. Vergogna del mio benessere, della mia vita agiata e della nostra politica che non pensa a questi affamati figli dell'India e dolore sentivo per la loro schiavitù e la loro gigantesca miseria».

A Londra si dà grande rilievo ai colloqui tra Nehru e Ciang-Kai-Scek. Perduta la supremazia navale con la caduta di Singapore, gli inglesi non possono più difendere l'India, sperano ormai negli indiani e nei cinesi. Nehru, almeno sinora, è sempre stato in politica estera un fiero nemico della dominazione britannica ed in politica interna un socialisteggiante con simpatie verso l'U.R.S.S. Nell'agosto del 1942 scriveva: «Noi auspichiamo una federazione dell'India, della Cina, della Birmania, di Ceylon, dell'Afganistan e della Persia. Respingiamo la protezione della flotta e degli eserciti britanni, nel ogiremo da soli». Su queste basi hanno discusso Nehru e Ciang-Kai-Scek? Anche in India è incominciata la drammatica caduta degli dei.

CRONACHE DEL TEATRO

Il teatro, gli attori e l'attuale organizzazione industriale -- La parola ai giovani...

Ramperti, prendendo lo spunto da una «quattrocchina vocabolaria», in polemica con Monelli, scrive su *Stampa Sera*:

«Sono stato in Germania. Ed ho visto. Ho visto un grande popolo. Come da noi. E un grande Capo. Come da noi. E i segni, le promesse, le certezze di un grande destino. Come da noi. Tutto grande o la via di grandezza, in Germania come in Italia. In un solo punto il confronto scadeva. Quando avvicinavo degli scrittori, o entravo in un teatro, allora e allora soltanto il mio cuore soffriva. Nessuno di quei letterati che si poneose un problema altro che superiore. Nè mai sottigliezze, o sofismi, o «magie», o pedanterie. A teatro, poi, le potevo trovarmi anche fra gente del popolo, però sempre in grado di ascoltare, in silenzio e in rispetto, non soltanto il *Faust* e *La filosofia di Nerone*, ma Eschilo e Sofocle, Shakespeare e Goldoni. Proprio quel Goldoni che a recitarlo adesso da noi si punto in cui è la cultura nostra, non si chiamerebbero più di trenta sbadigliami spettatori. Che più? Mentre io mi trovavo in Germania, si rappresentavano nella sola Berlino ben quattro, dico «quattro» tragedie ispirate alla storia d'Italia; dico «d'Italia»: un *Hannibal*, un *Heinrich*, un *Gregor* (così Arrigo imperatore e Papa Gregorio) un *Marco Aurelio*, un *Cesare*. E tacio del *Nerone* ed *Agrippina* di Georg Schmuckle, del *Mortello della Chiesa* di Victor Warnitz, d'un *Cesare* di Hans Schwarz, d'un altro *Cesare* di Berndt von Heise, d'un terzo di Hans Rehberg, taccio un dramma di Ulrich Metzger, ammiratissimo, sull'Italia rinascimentale, e di quel *Cola di Rienzo* dell'Hombergh, d'un altro raro e istruttivo concetto, che recitati in seguito anche a Milano non avrebbero meritato in verità di esser maltrattati da qualche critico ariano oltre che da alcuni spettatori giudei».

Che ha ritrovato Ramperti tornando in Italia? La rissa delle parolline e il teatro, nelle serate di gala, *Sesso debole* e *Processo dei veleni*. «E quando per avventura si recita Shakespeare, — scrive — il regista vi aggiunge la faccia su Brunori-Canella; quando per caso si rappresenta Molière, il riduttore presta all'autore il *Giorgio Dandin* il bisticciato tra la nuova moglie del bue e il bue mutto della vacca. Avversari della Francia e alleati della Germania, seguitiamo però ad ignorare autori come Kleist, come Hebbel, come Lessing, riascoltando invece correntemente autori come Bardou, come Bourdet, come Hennequin; un mestierante, un audacione, un ebreo. Ci sono voluti gli studenti, i bravi ragazzi del Guf milanese, per farci risentire almeno la Mirra di Barnhelm. Prima nessuno ci aveva pensato. Quando a Goldoni, si è dovuto lasciarlo alla provinciale; e quanto ai classici, il buon Nicchi è costretto a recitarli nei villaggi».

Perchè l'Italia è ridotta a tanto? Quali sono le cause della tragicomica situazione in cui si trova oggi il teatro italiano? Quali i rimedi?

Noi l'abbiamo sempre detto e lo ripetiamo: bisogna scardinare l'attuale organizzazione industriale del teatro. Bisogna ricostruirla su altre fondamenta. Fino a tanto che continueranno a girare per il bel Paese le attuali compagnie della Buona Morte che aiutano il teatro a vivere pietosamente con l'assegno e a morire con tutti i sacramenti, — la compagnia del signor Tiolo, la compagnia del signor Caio, la compagnia della signora Semprona, non cesseremo mai di sollevare sempre dal solito buco; fino a tanto che i capocomici saranno arbitri di scegliere e di rappresentare il repertorio che vogliono, la ragioni dell'arte saranno mortificate e avvilite; fino a tanto che non si avincolerà il teatro dal criterio liberalesco, e nel senso dell'arte liberticida, del profitto aziendale, con la conseguente esclusiva ricerca del guadagno immediato, il mestiere sarà preferito all'arte, l'artigiano al poeta. L'Italia ha bisogno di un teatro, perchè senza un teatro non si potrà avere una cultura artistica, senza un teatro non si potrà formare un gusto sicuro, senza un teatro non si potrà stabilire una tradizione nazionale. Gli artisti debbono servire il teatro — e tanto meglio se essi saranno bravi —, e non il teatro gli artisti. Questo è. I mattatori e le mattatrici, senza le grandi qualità degli attori di un tempo, sfruttano ancora fin troppo nel teatro italiano. Non è inopportuno raccomandare a tutti gli attori nostri un po' di modestia; e imporre a tutti, se occorre, una disciplina.

Quasi tutti i Paesi del mondo hanno una organizzazione teatrale basata sul teatro e non sulle compagnie: c'è la compagnia del tale teatro, la compagnia del tal altro teatro, non la compagnia dell'attore Tiolo, o la compagnia dell'attrice Semprona. Esibizioni di tal genere, il nome in ditta o in maiuscole sui cartelloni, hanno rovinato la testa agli attori italiani: vanità e affare al posto del valore e del segno. E così sono divenuti, in generale — le eccezioni ci son sempre — addirittura intrattabili. E persino impreparati. A sentir certi discorsi che fanno, e a leggere certe lettere che scrivono per rifiutare qualche copione, c'è da gridar calma. Per fortuna il cassa volge subito al comico, tanto è grossa, e allora diventa divertente. Tragicommedia. Insomma nel teatro, come altrove del resto, bisogna creare una responsabilità ben definita. Il responsabile di un teatro è il suo direttore artistico, assistito da gente che se n'intende e munito dei poteri necessari per farsi ubbidire. Figura dittatoriale. Se sbaglia, paga. Oggi chi sbaglia non paga affatto, anzi si affretta a chiedere un supplemento di sovvenzione al Ministero della Cultura Popolare, che, per lodevolissime ragioni di carattere sociale, deve concederlo. Si dice: gli autori che fanno? Noi, per averli indotti sulla retta via, ci siamo fatti, *gratis et amore*, molti nemici; ma, siamo giusti: che cosa volete che facciano gli autori italiani se sono costretti a confezionare abiti da passeggio o da sera per uomini e per signore, su misura? Se non fanno i sarti, chi li rappresenta? Anzi qualcuno fa fin troppo.... Ci sarebbe da discutere, è vero; sull'indirizzo spirituale e artistico del teatro italiano. Ma è problema risolvibile nelle attuali condizioni del teatro nostro o non piuttosto siamo chiusi in un circolo vizioso dal quale non ci sarà possibile uscire per respirare più alto e libero senza rompere violentemente nel punto giusto? Una speranza c'è per ora. Con la entrata in funzione dell'Ente Teatrale Italiano si dovrà addivenire probabilmente, l'anno prossimo, alla costituzione di alcune compagnie controllate dall'Ente stesso, fin il concetto speculativo sarà sottoposto alle ragioni dell'arte, come certamente sarà. Il teatro può venirne grato bene. Il maggior bene verrà, speriamolo, quando i giovani di oggi che mostrano per molti segni — gli spettacoli del G.U.F. non sono forse oggi, almeno nelle intenzioni, i più artisticamente interessanti? — di voler fare sul serio, avranno piena coscienza dei problemi del teatro e dei compiti che debbono assolvere, e li affronteranno coraggiosamente con la loro passione e col loro entusiasmo. Perchè è verissimo, caro Ramperti, manca l'entusiasmo. E perciò quando si parla di nuovo romanticismo certuni storcono la bocca....

a. a.

Il legname non da ardere bloccato e vincolato al Ministero delle Corporazioni

Roma, 23 febbraio.

Dell'esame compiuto in sede corporativa della situazione attuale del mercato nazionale del legname da lavoro e dei relativi prezzi, si è rilevata l'opportunità di disciplinare totalitariamente questo settore.

Il compito di tale disciplina è stato affidato ad un Comitato corporativo costituito presso il Ministero delle Corporazioni e presieduto dal vice-presidente della Corporazione del legno. Per l'esercizio delle sue attribuzioni, il Comitato si avvale, oltre che di un proprio ufficio, dell'opera dei Consigli provinciali delle Corporazioni, delle organizzazioni sindacali, degli enti economici da essi dipendenti o degli enti che comunque operino nel settore del legname.

Contemporaneamente è stata eseguita una indagine per conoscere il fabbisogno complessivo del consumo, ed è stato fatto il censimento delle attuali disponibilità di legname.

A norma del decreto ministeriale del 7 gennaio scorso, tutti coloro che al 31 gennaio scorso detenevano legname da lavoro, legname cioè destinato a qualsiasi uso, ad eccezione della legna da ardere e da carbonizzare, in quantità non inferiore a dieci metri cubi, ne hanno presentato denuncia alle Unioni degli industriali, degli agricoltori e del commercianti.

Gli enti non inquadrati sindacalmente hanno presentato la denuncia alle amministrazioni da cui dipendono direttamente o indirettamente.

Insieme con la denuncia della consistenza, coloro che producono legname da lavoro, siano essi agricoltori che industriali, hanno denunciato i quantitativi di nuova produzione che si prevede saranno approntati alle date del 1.o aprile, 1.o ottobre e 31 dicembre 1942.

Alle ditte che detengono legname da lavoro per uso di commercio od industria, è stato fatto obbligo di impiantare un registro di carico e scarico vidimato dal dirigente dell'Unione provinciale competente. Sono obbligate a tenere il registro anche le ditte agricole la cui produzione annuale superi i cinquanta metri cubi.

Un ulteriore passo verso la disciplina totalitaria è stato compiuto con il decreto Ministeriale del 20 gennaio u. s., pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 dello stesso mese. Il decreto sancisce per tutti coloro che producono legname a qualsiasi uso destinabile, l'obbligo della denuncia mensile alle Unioni provinciali competenti, rispettivamente degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori, del quantitativo prodotto — escluse la legna da ardere e da carbonizzare — che resta vincolato a disposizione del Ministero delle Corporazioni.

Dalla denuncia e dal vincolo sono esenti le aziende agrarie limitatamente al quantitativo di legname necessario al fabbisogno delle aziende stesse.

E' stabilito inoltre l'obbligo per tutti coloro che detengono legnami da lavoro in quantità superiore a dieci metri cubi, di tenere tale legname — fatta eccezione per il fabbisogno aziendale delle ditte agricole — a disposizione del Ministero delle Corporazioni, vietandone l'alienazione e l'utilizzazione senza apposita autorizzazione da rilasciarsi in base a norme che il Ministero stesso emanerà.

Per le ditte industriali che utilizzano legname di cui sono già in possesso, il vincolo si applica ai soli quantitativi eccedenti il fabbisogno del mese in corso.

In via transitoria e fino a nuove disposizioni, è consentita previa autorizzazione rilasciata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni competenti per territorio, la compra-vendita di legname da lavoro fino al 20 per cento dei quantitativi esistenti.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni potrà inoltre, autorizzare la compra-vendita anche per quantitativi eccedenti il suddetto 20 per cento, quando si tratti di legname non razionalmente destinato alle amministrazioni pubbliche e a lavorazioni di riconosciuta urgenza.

Per la vendita sia del legname grezzo come di quello segato saranno osservati i prezzi stabiliti dai Consigli provinciali delle Corporazioni sulla base di quelli determinati fin dal 12 gennaio u. s. dal Ministero delle Corporazioni.

Contro gli eventuali inadempienti sono comminate gravi sanzioni previste per i violatori della disciplina di guerra.

Kruja al Duce

Un fervido telegramma nell'atto di per tornare alla vista in Italia

Roma, 23 febbraio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Nel momento di porre termine alla mia visita in Italia, durante la quale ho avuto la viva sensazione dell'affetto e della comprensione con cui Governo e Popolo circondano la Nazione albanese, mi è grato rinnovarVi, Duce, l'espressione del mio intimo riconoscente per l'alta sollecitudine che portate alle aspirazioni e ai bisogni dell'Albania, e per le certezze che avete voluto riservare alla mia persona, nonchè confermarVi i sentimenti di tutto il Popolo albanese che, nell'unione al risorto Impero di Roma, vede la garanzia della sua sicurezza e della sua prosperità presente e avvenire. Nel restituirmi al posto di lavoro confidenziosi dalla fiducia dell'Augusto Sovrano, sarà mio ambito privilegio recare il saluto che Voi, Duce, mi avete incaricato di rivolgere, in Vostro nome, agli Albanesi tutti della nuova grande Albania.* — Mustafà Merlik Kruja».

Il Duce prosegue il rapporto dei Segretari Federali

Roma, 23 febbraio.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è ieri continuato, dalle ore 17 alle 20, il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Trieste, Gorizia e Lubiana.

La monumentale opera sulle chiese di Roma offerta al Sovrano

Roma, 23 febbraio.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza il reverendo Padre Pietro Tacchi-Venturi, il professor Giuseppe Armellini, direttore dell'Osservatorio astronomico, il professor Carlo Cecchelli della Regia Università di Roma e l'editore dottor Nicola Ruffolo, i quali Gli hanno fatto omaggio della monumentale opera sulle Chiese di Roma di Mariano Armellini, curata con aggiunte ed illustrazioni dal professor Cecchelli e con introduzione biografica del Padre Tacchi-Venturi.

La Maestà del Re e Imperatore si è benignata di accogliere l'omaggio esprimendo il Suo alto compiacimento.

Abbondanti nevicate

Genova, 23 febbraio.

Ieri ha nevicato, seppure debolmente, tutta la giornata, di guisa che alla sera c'era quasi un palmo di neve. Si ha notizia che ha nevicato anche in più punti della Riviera.

Milano, 23 febbraio.

Questo lungo e rigido inverno ha regalato ieri, un'altra abbondante nevicata a Milano e a tutta la nostra zona.

Alessandria, 23 febbraio.

Una copiosa nevicata è caduta ieri su tutto l'agro alessandrino. Per contro la temperatura, che era ritornata rigida in questi ultimi giorni, si è alquanto mitigata.

Varallo, 23 febbraio.

Ieri mattina la neve è caduta nuovamente sui monti e nelle vallate della Valsesia. Anche in città la neve è scesa tutta la serata.

Vercelli, 23 febbraio.

Dalla notte sulla domenica fino alla notte scorsa ha nevicato senza interruzione in tutta la zona.

Novara, 23 febbraio.

E' caduta ieri sulla nostra regione la terza nevicata, più abbondante delle precedenti. Nell'alto Novarese essa ha raggiunto un notevole spessore.

Navi Ligure, 23 febbraio.

Dall'altra notte un'abbondante nevicata è caduta su tutta la nostra zona di pianura, raggiungendo l'altezza di 18-20 centimetri. Sulle alte valli dell'Orba, del Lemme e del Barbera, come dalla catena dell'Appennino ligure-piemontese, la neve è caduta assai copiosa ed ha raggiunto notevole altezza.

Caffè e tè in vendita...

Truffati e truffatore denunciati

Firenze, 23 febbraio.

Certo Giuseppe Tommi faceva conoscenza giorni fa col dott. Bruno Cialdini, generalità risultate poi false, il quale gli offriva in vendita 50 Kg. di caffè e 15 di tè al prezzo di 10.000 lire somma che il Tommi trovava presto tale Rino Monti, residente in provincia di Arezzo, al quale proponeva di fare a metà degli utili che sarebbero derivati dalla vendita. Ma, versata la somma di sedicente Cialdini, questi non consegnava la merce e con uno stratagemma riusciva ad allontanarsi. Il Tommi ed il Monti, accortisi della truffa, decidevano di denunciare il fatto, inventando una storiella per giustificare le 10.000 lire date al Cialdini. Ma, sottoposti a interrogatorio, finivano per confessare la verità. Così i due sono stati denunciati sotto l'accusa di falsa denuncia; il truffatore è attivamente ricercato.

CRONACA CITTADINA

GLI AGRICOLTORI PER LA VITTORIA

Direttive del Sottosegretario Nannini ai dirigenti piemontesi e liguri

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, Sergio Nannini, ha convocato presso il palazzo del Governo, presenti le autorità della provincia, gli Ispettori agrari e i dirigenti gli enti economici dell'agricoltura del Piemonte e della Liguria, ai quali ha impartito le opportune istruzioni sull'attività che gli organi tutti dell'agricoltura devono svolgere nell'interesse superiore della Nazione in armi, in occasione della imminente ripresa dei lavori agricoli. Il Sottosegretario di Stato ha particolarmente posto in rilievo la necessità che sia provveduto tempestivamente all'intelligente e razionale completamento delle semine del grano e dei cereali minori, dopo la forzata sosta dovuta al periodo invernale, e che sia intensificata la propaganda e resa assolutamente capillare l'assistenza da dare al coltivatore perchè l'agricoltura assolva il compito ad essa assegnato dalle supreme esigenze dell'attuale momento.

Mattinata Fiat

Ieri la «mattinata Fiat» ha richiamato il consueto imponente pubblico di operai e impiegati al Teatro Vittorio Emanuele e al Cinema Ideal, ancora una volta gentilmente concessi.

All'Ideal ha parlato il Consigliere Naz. Ecc. Tomaso Risi, dopo che il Cons. Naz. Orsi, reggente della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ebbe ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce. L'oratore, prendendo lo spunto dai due films che si proiettavano, ha esaltato i valori morali militari e sociali della preparazione dei giovani nell'Italia fascista, nella Germania nazionalsocialista e in Giappone; quella preparazione che fa i soldati della vittoria contro le nazioni plutocratiche governate dalle occulte forze del giudaismo. Con iniziativa eloquenza il camerata Risi ha ricordato le profonde ragioni della nostra guerra, che con la immancabile vittoria darà ai popoli lavoratori la più alta giustizia. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Al Teatro Vittorio, dopo il saluto al Duce, Paolo Zappa ha riassunto per gli operai della Fiat la sua esaltante relazione sul fronte est, illustrando tra la viva commozione di tutti le gesta eroiche dei nostri soldati in Russia, il grande valore del contributo che il Corpo di Spedizione italiano dà alla vittoriosa lotta contro il bolscevismo. La forte vivida testimonianza di Zappa, seguita con la più viva attenzione, è stata salutata alla fine da grandi applausi. E' seguito un interessante film.

Anche in due manifestazioni di ieri hanno rinnovato l'omaggio gli lavoratori della Fiat al Duce e ai Combattenti, nell'ardente fede alla vittoria in marcia.

La prossima «Mattinata Fiat» avrà luogo domenica 8 marzo.

I funerali del padre del Cadetto fascista G. Doglia

Ieri mattina alle 10 si sono svolti i funerali del cav. Giovanni Doglia, padre del Caduto fascista Gustavo. Dinanzi all'abitazione dell'estinto, in corso Principe Oddone 22, si era riunita una fittissima folla. Erano presenti il vicefederale Marchi, per il Federale, il camerata Alessi, fiduciario dell'Associazione fascista Caduti, Feriti e Mutilati per la Rivoluzione, il Fiduciario del Gruppo rionale «Gustavo Doglia», i moltissimi camerati della vecchia guardia. Il Federale, l'Associazione Caduti e il Gruppo «Gustavo Doglia» avevano inviato corone di fiori. Al Cimitero è stato fatto l'appello fascista dal camerata Marchi, al quale ha risposto il commosso «presente» della folla.

Denuncia di articoli di pelletteria

Valigeria, borsetteria, carrozzeria, tappezzeria, arredamento

Con decreto ministeriale è prescritta la denuncia obbligatoria entro il 28 corrente degli articoli di valigeria, borsetteria carrozzeria tappezzeria arredamento e pelletteria in genere giacenti od in lavorazione al 15 febbraio 1942 presso gli industriali, gli artigiani e i commercianti (compresi gli ambulanti), che possono essere venduti fino ad esaurimento. Tale denuncia dovrà essere presentata al Consiglio Provinciale delle Corporazioni in duplice copia, una delle quali sarà restituita firmata allo scopo di essere conservata come prova della denuncia fatta e del carico iniziale della merce. Dovrà essere redatta per categorie di oggetti giacenti od in lavorazione ed indicare i prezzi. E' consentito che la indicazione del prezzo sia riferita a gruppi di articoli della stessa categoria, da un minimo ad un massimo. La denuncia dovrà pure indicare per ciascuna delle categorie, la percentuale di maggiorazione applicata dai commercianti sui prezzi di acquisto degli articoli dal produttore o dal grossista. I detentori dovranno tenere un registro di carico e scarico. Nella colonna del carico dovrà essere riportata integralmente la denuncia degli oggetti giacenti o di quelli in lavorazione e nella colonna di scarico dovranno essere indicati settimanalmente gli oggetti venduti nella settimana. Gli oggetti di eventuale importazione dovranno di volta in volta essere iscritti nella colonna del carico con la indicazione del produttore estero, della bolla doganale e della fattura. Per gli oggetti in lavorazione presso gli industriali ed artigiani, si dovranno indicare il nome del fabbricante e gli estremi della fattura.

L'etichetta rivelatrice

Come sparivano le bottiglie di liquori

Da qualche tempo l'esercente Mario Paolo di Casalmiro, con negozio in via Antonio Cecchi 6d, riscontrava dei vuoti negli scaffali che lo impressionarono. Le bottiglie di liquore messe bene in mostra sparivano senza lasciare traccia. I sospetti caddero su di un cliente, non certo sciagurato il quale si fermava per delle ore a conversare con questo o quell'altro avventore. Il furbo organizzava alla mattina la «spola» della bottiglieria ed il «topo» della bottiglieria ci cascava in pieno. Lasciata solo nel locale, il proprietario in sorpresa mentre allegramente una bottiglia di ottimo cordiale se la cacciava in un tasca interna del soprabito. Immediatamente l'uomo veniva fermato ma egli si giustificava dicendo di avere acquistato la bottiglia in un altro esercizio della Madonna di Campagna. Lo scioglievole non aveva notato che sull'etichetta delle bottiglie mancava il bollino del Fisco. L'affezionato cliente veniva consegnato al Commissariato di P. S. di Borgo Dora dove il maresciallo Celeste lo identificava per Ernesto Colleoni fu Andrea di anni 50 da Bergamo, abitante in corso Giulio Cesare 16.

COMUNE DI TORINO

22 Febbraio 1942-XX

NATI	29
MORTI	25
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Carnevale Giuseppe, a. 76, da Torino, via Pressolino 19 - Mangiardi Luigi, a. 70, da Naringhello, c. Vinzaglio 2 - Bianchetti Virginia, a. 70, da Arvonia, v. Bologna 116 - Bianco Adelaide ved. Pagliano, a. 69, da Asti, c. Taranto 32 - Gallardo Pietro, a. 50, da Cornedo, c. Napoli 2 - Valentini Gabriella ved. Langhauer, a. 78, da Torino, v. Bava 18 - Festa Giuseppe, a. 80, da Sala Biellese, via G. Manzoni 104 - Suor Tinin Teresa, a. 67, da Caluscandrano, c. Monchieri 218 - Gargano del Duchino, a. 61, da Venezia, v. Reggio 1 - Negrinotti Pietro, a. 81, da Borgo d'Ale, via Nolo 4 - Olivetti Alberto, a. 70, da Torino, v. Mazzini 95 - Martin Francesco, a. 77, da Bra, v. S. Marchese 31 - Scrofferas Rachele, a. 93, da Rosasco Lomellina, v. B. Cadorna 39 - Vergnano Luigi, a. 72, da Alessandria, Borgata Cristo 69 - Alberti Pietro, a. 80, da Torino, v. M. Vittorio 2 - Stella Maria, a. 16, da Bosco - Martini Francesco, a. 58, da Asti, v. Amato Antonio, a. 44, da Catanzaro - Massa Antonio, a. 67, da Calosso - Conio Marcello, a. 2, da Rivoli - Valentinuzzi Gervasio, a. 8, da Torino - Esterio Normanno, a. 66, da Rovigo - Reggio Antonietta a. Lubiana, a. 36, da Padova - Salvarezza Domenico, a. 35, da Torino.

Il rapporto degli edili presieduto dal cons. naz. Balletti

Nessun disoccupato nelle categorie

Le disposizioni governative che vietano le costruzioni edilizie pubbliche e private, salvo in eccezionali inerenti alla viabilità stradale, hanno potuto far credere che questo settore fosse particolarmente colpito dalla disoccupazione. Nulla di meno esatto. L'industria edilizia conta nella nostra provincia 30 mila lavoratori, e non un solo disoccupato risulta, neppure oggi, in pieno inverno, inscritto per i suddetti rami all'Ufficio di collocamento. La constatazione è emersa ieri mattina al rapporto dei fiduciari e componenti del Direttorii facenti capo alle due categorie, tenuto nella Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris, presente il Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, consigliere nazionale Emilio Balletti, che presiedeva l'affollatissima riunione. Il capo-gruppo, capitano Accatino, nel corso della sua ampia e documentata relazione sull'attività annuale, ha spiegato che l'occupazione degli inscritti e dei rappresentanti è dovuta a lavori attinenti alle esigenze della guerra. Egli ha poi fra l'altro messo in particolare rilievo le verifiche fatte, che assecero a 1230 con un ricupero di 1.214.069 lire.

Tra i partecipanti alla successiva discussione, l'edile Bruno ha fra l'altro accennato al problema della stagionalità che è stata sempre oggetto di preoccupazione per la categoria, insistendo sulla necessità che il sussidio di disoccupazione ai muratori sia esteso a tutto il periodo invernale. Ha ricordato in proposito che per l'interessamento dell'organizzazione è stato ridotto da tre mesi a due il termine non sussidiabile, ed offertosando che una migliore organizzazione tecnica delle imprese darebbe modo di provvedere alle costruzioni senza una vera sosta stagionale, ha sostenuto che si debba escludere anche tale termine minimo, concedendo così il sussidio agli edili in qualsiasi momento si trovassero senza lavoro. Ha infine invocato una adeguata sistemazione degli apprendisti.

Il cons. naz. Balletti, dopo essersi compiaciuto col camerata Accatino per la sua completa e intelligente attività, ha risposto con efficace chiarezza la discussione, assicurando che tutti i problemi prospettati, se non potranno trovare immediata soluzione, saranno tuttavia tenuti in evidenza dall'Unione quale premessa dei miglioramenti che non mancheranno di essere realizzati subito dopo la guerra. Si è dichiarato egli pure favorevole al sussidio ai lavoratori senza limite di tempo, ed ha concluso la sua appassionata esposizione parlando dei premi e dell'azione contro gli accaparratori, i quali — ha soggiunto — in contrasto con l'esemplare disciplina e il sacrificio dei lavoratori, compiono opera di

LA LOZIONE PER FAR CRESCERE I CAPELLI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 23 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 46

LA CRISI DEL GOVERNO INGLESE

Altri cinque ministri eliminati dal Gabinetto

Il Segretario del War Office sir James Grigg prende il posto di Margesson al ministero della guerra

Lisbona, 23 febbraio.

L'operazione chirurgica a cui Churchill si è accinto prima di affrontare l'inquietudine della Camera dei Comuni, pallida espressione del vasto malcontento popolare, non è ancora finita. I colpi di bisturi e le ricuciture con cui il Gabinetto era apparso giovedì scorso non sono bastati e ieri sera si dava notizia ufficiale che a tarda ora della notte sarebbe stato diramato un «importante comunicato». Negli ambienti politici si ebbe subito la sensazione che si trattasse di ulteriore cambiamento nel Ministero perchè un simile preannuncio dato appunto giovedì scorso aveva preceduto di poco i noti cambiamenti.

I nuovi ministri

A mezzanotte infatti è stato diramato il comunicato dal quale si è appreso che il Primo Ministro con spietato atto chirurgico aveva eliminato dal governo ben cinque ministri, compreso il ministro della guerra Margesson alla cui sostituzione è chiamato, per la prima volta, sir James Grigg.

Oltre che Margesson, sono stati eliminati dal gabinetto Churchill il ministro senza portafoglio Greenwood, il ministro dei lavori ed ex direttore della British Broadcasting Corporation, lord Reith, il segretario alle colonie lord Moyne, il ministro della produzione aerea Moore Brabazon.

La nomina di sir James Grigg ha recato qualche sorpresa in quanto costui aveva finora occupato la carica di segretario permanente al War Office ed è la prima volta che un funzionario civile occupa il posto di ministro della guerra.

Il Re ha approvato la nomina dei nuovi ministri che, sono: segretario di stato per le colonie *Cranborne*; segretario di stato per la guerra *sir James Grigg*; presidente del Board of Trade *Hugh Dalton*; ministro dei lavori, e commissario per i lavori, *lord Portal*; ministro per la produzione aeronautica *Lloyd*; ministro per la guerra economica, visconte *Wormer*.

Churchill si presenterà domani ai Comuni con questi nuovi ostaggi alla sua politica di clinica spaviderla con la speranza che essi valgano a porre una diga all'ondata di malumore che si è sollevata minacciosa. Ma se nell'ambito parlamentare la cosa è possibile, non sembra che altrettanto possa avvenire nel paese da cui si sollevano voci sempre più alte di inquietudine e di angoscia. L'allarmismo e il turbamento non sono limitati del resto alla folla anonima ma sono esteri agli ambienti più qualificati dell'intellettualità, del censo e del commercio, di cui si fa autorevole interprete la nota rivista britannica *l'Economist*, la quale scrive che l'Inghilterra è in procinto di perdere la guerra. La rivista prosegue: «Probabilmente gli Stati Uniti si preparano a vincere la guerra; l'Inghilterra però la perderà: e questo ristocco di campana a morto non ha un'eco ristretta.

Suppliche al Nord America

Ma non sono solo le considerazioni politiche o strategiche che inducono l'opinione pubblica ad essere sempre più diffidente dell'avvenire e a dubitare della capacità e della competenza dei governanti, ma altresì quelle terra terre che si riferiscono alla grama vita quotidiana. Un indice di questa estesa diffidenza lo si può dedurre dalle suppliche che vengono quotidianamente inviate attraverso la radio al Nord America. Ieri, ad esempio, vi n'era una di Elisabetta Kling intitolata appunto: «La Gran Bretagna parla all'America», supplica d'una limpida eloquenza nei riguardi della situazione alimentare del popolo degli ex cinque pasti, il quale crede forse di conservare ancora a lungo il privilegio di imbottirsi egoisticamente la pancia, sfruttando gli altri popoli del mondo. Ha detto Elisabetta alla radio: «La nostra razione di latte giornaliera è di 22 once, quella del prosciutto cotto di 2 once ed abbiamo un uovo se abbiamo la fortuna di poterlo trovare. La razione di zucchero settimanale è di un pound a testa. Coloro che bevono il caffè e il tè senza zucchero sono fortunati. A queste restrizioni siamo abituati fin dal dicembre 1940. Di un kilo di zucchero ne facciamo due aggiungendo, quando la troviamo, la saccarina. Di un etto di burro ne facciamo due mescolandolo con la margarina. E' un problema oggi mandare avanti una casa in Gran Bretagna. Non vi sono più donne di servizio, poichè esse lavorano nella industria di guerra. Che lo vogliamo o no, dobbiamo pensare a tutto in casa. Per la spesa si impiega tutta la mattina e questo è terribile per coloro che debbono lavorare. Ci si deve munire per la spesa di una valigia perchè si deve fare economia di carta. La prima cosa che si fa la mattina è quella di accendere il fuoco. Ma anche qui bisogna economizzare la carta, economizzare anche i fiammiferi di cui abbiamo scarsezza. Il serviamo degli accendilegno ma con parsimonia affinchè la benzina non finisca troppo presto e si possano accendere anche le sigarette. Chi ha sufficiente denaro si reca per i pasti in trattoria quando la dispensa è vuota; ma chi non ha denaro deve ingegnarsi con quello che trova. Alcuni negozi sono aperti nel pomeriggio per le madri di famiglia che non possono fare la spesa di mattina. Dopo l'oscuramento i negozi sono chiusi. E' vero che le madri di famiglia passano spesso notti senza dormire nella ricerca di quel che possano fare l'indomani per pranzo, ma la donna britannica cerca di escogitare molti mezzi per risolvere questi inconvenienti».

La burocrazia sui comandi

A questa geremiade femminile, che lascia intravedere quel che pensa e soffre l'uomo della strada, si aggiungono le ragioni di malessere che toccano l'organismo più delicato del paese in guerra, e cioè l'esercito. Alcune di esse sono francamente indicate dal giornalista Clifford, il quale invia dal Cairo al *Daily Mail* un'ampia corrispondenza nella quale scrive tra l'altro, testualmente: «I combattenti hanno trovato soprannomi spregiativi per quegli ufficiali che lavorano al Cairo i quali si recano due volte al giorno nelle loro automobili al Gran Quartiere generale, giocano a golf nel pomeriggio, vestono eleganti divise e forse non hanno mai smesso lo scoppio di una bomba. Il punto di vista del combattente è comprensibile. Egli sta continuamente affrontando la morte e lo sconforto forse per mesi interi, quindi considera che questi ufficiali dello Stato Maggiore che hanno lo stesso stipendio e lo stesso grado di anzianità degli ufficiali che sono in linea, non hanno il compito abbastanza duro ed hanno troppa sicurezza e troppi conforti. E' una critica che si sente qui spesso rivolta contro il Gran Quartier generale del Medio Oriente».

Il Clifford così prosegue: «Sono convinto che il Gran Quartier generale corre il pericolo di essere intralciato dalla burocrazia. E' un pericolo al quale un troppo gran numero di nostri istituti è soggetto. Ma il Gran Quartier generale del Medio Oriente è certo un esempio di formalismo. Tempo, energia, abilità e denaro sono dispersi senza profitto con un sistema troppo complicato. Le difficoltà maggiori sono provocate — continua il Clifford — dall'avversione a cedere autorità ai rispettivi reparti e ufficiali. Se un ufficiale subalterno ha bisogno di un palo di viti per qualsiasi impiego, egli deve scrivere un rapporto relativo alla sua richiesta, mandando a suo superiore e aspettare. Durante intere giornate o forse settimane il rapporto fa il suo cammino da un ufficio ad un altro prima di raggiungere l'ufficio competente al Gran Quartier generale e poi tornare indietro, probabilmente troppo tardi e senza nessuna utilità ma coperto di commenti, firme e note sui margini come, per esempio: «si appoggia la domanda - non vedo la necessità - va bene - eccetera». Nessuno sembra essere autorizzato a fare la cosa più semplice sotto la sua responsabilità, in conseguenza ulteriori ore di tempo preziose sono sprecate. Brigadieri e colonelli prendono decisioni che spetterebbero a tenenti e capitani. Quindi inevitabilmente ne risultano confusioni e ritardi. Le pratiche meno importanti sono mandate alla decisione dei più alti capi, pratiche che un qualsiasi impiegato di Londra avrebbe risolto senza un secondo di dubbio, assumendone la intera responsabilità».

Nè qui ha termine la precisa requisitoria del Clifford il quale prosegue rilevando come il Gran Quartier generale del Medio Oriente si è esteso attraverso appartamenti, alberghi, ville diventando la più stravagante collezione di uffici che si possa immaginare. Il giornalista così conclude: «Occorrerà molto arduo lavoro per semplificare questo sistema, ma bisognerà farlo. La Gran Bretagna non può permettersi il lusso di avere in questo periodo ufficiali occupati nella rete della democrazia.

«Un altro fattore che, secondo la mia opinione, ha contribuito all'attuale stato di cose è il numero degli uomini che sono addetti ai lavori nei quali essi non sono specialisti. Conosco giornalisti che servono nelle batterie contraeree ed ingegneri specializzati che si occupano di pubblicità. Conosco un agricoltore che ha passato la sua esistenza dietro un aratro e che ora sta conducendo un autotreno, nonchè un conducente di autocarro in tempo di pace che ora è stato promosso cuoco. Vi sono numerosi esempi di simili fatti in tutti i gradi e tutto questo costituisce uno spreco. Ammettiamo che vi è troppa gente al Gran Quartier generale che non ha l'esperienza pratica della guerra. Forse la sicurezza ed il lusso del Cairo rendono loro difficile di rendersi conto sul serio delle necessità della guerra ed impediscono loro di applicare a proposito la vera energia. Ma se è giusto accusarli di non avvolgere un lavoro abbastanza duro, il maggior biasimo dev'essere rivolto al sistema stesso del lavoro che si è sviluppato in modo tanto imperscrutabile che le sue vittime si rendono difficilmente conto che vi sia necessità di miglioramento».

Non sono grandi rivelazioni, ma sono motivi che si aggiungono ai molti che alimentano la sfiducia. Non è quindi un rimpasto governativo che può modificare uno stato d'animo che ha la sua radice nei fatti, e non sono certo nè Churchill nè i suoi nuovi compagni di ventura che possano determinare una nuova svolta nei fatti stessi.

L'ispezione a bordo di un posamine sovietico immobilizzato dai colpi di un aviere (Foto Kirsche - AIL).

La sospensione dei rapporti fra Italia e Saudia

La nostra Legazione a Gedda chiusa a causa delle ricattatorie pressioni inglesi sul governo saudita

Roma, 23 febbraio.

Il Governo italiano ha disposto la chiusura della Regia Legazione a Gedda ed il conseguente rimpatrio del personale addettovi.

La sospensione dei rapporti diplomatici fra l'Italia e Saudia è conseguente ai molteplici, ricattatorie pressioni svolte dal governo britannico sul governo saudita, il quale si è trovato costretto, con rincrescimento, a prepare il Governo italiano di chiudere la propria rappresentanza a Gedda.

Si tratta di una nuova violenza perpetrata dal governo di Londra contro uno Stato arabo indipendente, che non solo non aveva con l'Italia alcun motivo di dissenso ma aveva anzi mantenuto da anni rapporti di amicizia e di cordiale simpatia per il nostro Paese.

Non vi è dubbio che l'inevitabile vittoria dell'Asse ripristinerà rapporti normali ed amichevoli fra l'Italia e la Saudia.

La Turchia ha assunto la tutela degli interessi italiani in Saudia.

Condanna a morte in Bulgaria di sette agenti bolscevici

Sofia, 23 febbraio.

Al Tribunale militare di Sliven si è concluso il processo contro gli agenti bolscevichi sbarcati da un sottomarino sovietico sulla costa bulgara del Mar Nero l'11 agosto dell'anno scorso per compiere atti di sabotaggio. Gli accusati sono in tutto 28, di cui 12 agenti sovietici e 16 bulgari favoreggiatori. Il Tribunale ha pronunciato sette condanne a morte, due alla reclusione perpetua, e altre per pene varie di carcere, assolvendo soltanto due imputati.

Nell'imperversare del maltempo

Ininterrotta eroica attività dei ricognitori in Mediterraneo

Fronte mediterraneo, 23 febbraio.

Il maltempo continua ad imperversare su tutto il bacino del Mediterraneo, impedendo la realizzazione di grandi operazioni aeree ed ostacolando anche la normale attività di ricognizione e di sorveglianza aerea che i nostri aviatori riescono a compiere affrontando disagi e difficoltà con spirito di generosa abnegazione.

Anche il cosidetto uomo della strada ce l'ha col maltempo e si interessa a ricordare che un fatto simile non si verificava da molti lustri.

Un tempo — diciamo noi, come del resto devono aver detto i nostri antenati nelle medesime circostanze — la Sicilia, Malta, Creta, Corfù, Rodi erano altrettanti lembi di paradiso nel mese di gennaio e febbraio, ed ogni pianta ed ogni virgulto metteva al sole il fiore per la gioia degli occhi di chi, beato, se ne stava a guardare sulle terrazze le bellezze del mondo. Chi avrebbe mai pensato di vedere, bianche di neve, le colline di Gozzo e di Malta?

Tra l'uno e l'altro bombardamento da parte delle forze dell'Asse, gli inglesi hanno potuto vedere anche questo.

Anche il maltempo è un argomento, così è che ho affrontato un meteorologo e gli ho chiesto a bruciapelo ragione di quanto sta accadendo. Con una semplicità ed una chiarezza insuperabili egli mi ha così risposto. Il periodo invernale dal 1941 al 1942 sul Mediterraneo centrale, per la particolare situazione barica che si presenta sull'intera Europa, con prevalente permanenza di vasta area anticiclonica collegata con l'anticiclone russo siberiano ed estesa al Mar del Nord, Scandinavia, Germania e Francia, è stato notevolmente influenzato, per la conseguente circolazione dei venti, dall'invasione di masse d'aria artica che si sono spinte in modo veramente eccezionale, sia pure alquanto trasformate e modificate lungo il percorso, fino all'interno dell'Algeria, Tunisia e Libia. Non si esclude però che l'ultimo scorcio d'inverno possa essere alquanto differente. Lunghi periodi di pioggia e tempo cattivo su tutto il Mediterraneo centrale potranno pertanto essere sostituiti da un periodo di tempo relativamente migliore, sia pur soggetto a perturbazioni di carattere stagionale ma a decorso più rapido e variato.

Insomma il freddo che si espande verso sud nel circolo polare artico ha avuto ragione del caldo che dal tropico si espande verso nord.

Se anche questa spiegazione non fosse sufficiente a convincerci c'è un altro mezzo molto casalingo per spiegare la genesi degli attuali fenomeni meteorologici. Avviene nell'atmosfera ciò che avviene in una vasca da bagno quando in essa si versa l'acqua fredda e la si mescola con l'acqua calda. La temperatura, insomma, gioca nell'acqua come nell'aria; come immettendo dell'acqua fredda nell'acqua calda nuvolette di vapore acqueo si diffondono intorno, così le correnti fredde, continuando ad aver ragione delle correnti calde, provocano nell'atmosfera quel maltempo che imperversa nel Mediterraneo da settimane a settimane.

Il meteorologo prevede un miglioramento. Meglio così.

Per portare a termine una missione di guerra gli aviatori italiani devono affrontare nei cieli del Mediterraneo le bufere di neve, le tempeste, i piovaschi, le raffiche del vento di 80, 90 chilometri di velocità.

Molti, moltissimi non sanno quali ostacoli devono superare i nostri aviatori della ricognizione, quando imperversa il maltempo e la visibilità è cattiva, e volte scarsa, a volte inesistente! La navigazione aerea in questi casi diventa difficilissima ed i compiti affidati ai ricognitori quasi inassolvibili.

Ebbene in questi ultimi giorni, quando più il maltempo si accanisce in bufere di neve in tempeste eccezionanti, i nostri valorosi aviatori hanno continuato a spingersi su tutto il mare Mediterraneo per sorvegliare i movimenti del nemico navigante a pelo d'acqua, superando i piovaschi, vincendo le insidie, i cumuli e i nembi.

(*Stefani*).

Persistente inquietudine turca per l'abdicazione inglese al bolscevismo

Ankara, 23 febbraio.

La sgradevole impressione suscitata dalla chiamata di Cripps a fare parte del gabinetto britannico perdura ancora negli ambienti politici della capitale turca.

Il giornale *Vakit* preconizza che dopo l'inclusione nel governo di questo elemento filobolscevico nuovi negoziati sono da prevedere fra l'Inghilterra e la Russia per esaminare le pretese di Mosca tendenti ad ottenere nel caso di una vittoria nuove frontiere.

Per quanto l'ipotesi di una vittoria bolscevica non sia facilmente accettabile, le inquietudini suscitate dalla nuova composizione ministeriale britannica permangono. A tale proposito un giornale scrive che il governo turco dovrebbe pretendere precise spiegazioni dei governi di Londra e di Mosca.

Il *Cumhuriyet* scrive che la maggiore collaborazione preventivata dall'Inghilterra con la Russia, è una diretta conseguenza degli insuccessi che la Gran Bretagna ha subito e va subendo

La croce di ferro a un mozzo quattordicenne

Berlino, 23 febbraio.

Il più giovane decorato dell'Ordine della Croce di ferro è un giovane mozzo di Amburgo, Kurt Fischer.

Come facente parte dell'equipaggio di una petroliera, il quattordicenne Fischer ha partecipato recentemente al salvataggio di diversi uomini di unità della Marina da guerra tedesca.

La polizia americana alla caccia degli stranieri

Berna, 23 febbraio.

(*S.*). Si ha da New York che la polizia federale nella notte di sabato ha arrestato parecchi sudditi di Paesi nemici dopo avere operato perquisizioni che, a quanto si afferma, avrebbero condotto alla scoperta d'armi e apparecchi fotografici, di stazioni emittenti a onde corte, ecc.

Le persone arrestate sono state condotte a Ellis Island e probabilmente saranno internate per tutta la durata della guerra. La *Reuter* informa che sono oltre duecento fra tedeschi, italiani e giapponesi gli arrestati di sabato sulla costa del Pacifico e dell'Arizona.

La *New York Herald Tribune* pubblica che la polizia portuale di New York ha tratto in arresto venti indiani appartenenti ad equipaggi della marina mercantile britannica. Gli arrestati sono stati internati in un campo di Ellis Island. Non si conoscono i motivi della misura, ma si presume che l'arresto sia stato provocato dal rifiuto degli indiani di imbarcarsi nuovamente per zone di guerra.

Prostituzione inglese

Il titolo di «Sir» conferito a Ciang Kai Scek

Roma, 23 febbraio.

Dopo l'abdicazione nei riguardi della Russia manifestatasi con l'inclusione nel Gabinetto del filobolscevico Cripps, il tanto millantato prestigio britannico ha dovuto subire un nuovo colpo. Come nel caso della Russia, pur di tenere vincolate quelle forze sulle quali l'Inghilterra deve armai esclusivamente contare per ritardare il più possibile la propria sconfitta, Londra ha dovuto concludere la serie di lusinghe e di promesse alla Cina di Ciang King alla quale sarebbe riservato il compito della difesa dell'India, conferendo a Ciang Kai Scek il titolo di Sir. Per quanto questo possa sembrare un grande onore per il generale cinese che combatte per mantenere l'accerchiamento nel suo paese, date le circostanze in cui tale titolo è stato conferito e data soprattutto la situazione presente e futura dell'Inghilterra non stupisce che a Londra spiri una simile aria di inflazione di titoli.

Il «vieni meco» all'India di Ciang Kai Scek

Berna, 23 febbraio.

Il Maresciallo Ciang Kai Scek ha rivolto un messaggio al popolo indiano invitandolo a collaborare con la Cina, aggiungendo di ritenere che la Gran Bretagna voglia dare al popolo dell'India il più rapidamente possibile il potere politico effettivo in modo che sia in grado di sviluppare la sua forza spirituale e materiale.

Pandit Nehru esclude ogni compromesso col governo britannico

Roma, 23 febbraio.

Pandit Nehru parlando sabato a Calcutta ha detto fra l'altro che egli non ritiene che il Gabinetto britannico sia disposto ad aderire alle richieste dell'India e quindi vi può essere questione di alcun compromesso fra il Congresso e il Governo britannico.

Dichiarazioni di Salazar sull'occupazione di Timor

Lisbona, 23 febbraio.

In un discorso all'Assemblea Nazionale Salazar che a suo tempo aveva protestato contro l'occupazione inglese di Timor, ha protestato contro l'occupazione giapponese (questa però è stata causata da quella). Salazar ha tuttavia rilevato i «termini corretti» della comunicazione ricevuta dal Governo nipponico.

Sentinella tedesca sul fronte russo. (Foto Schoepke).

L'assistenza ai combattenti del Corpo di Spedizione in Russia

Quarantaquattro vagoni carichi di doni giunti fino ad ora in due treni agli uomini del CSIR

Roma, 23 febbraio.

Sono state rese note attraverso informazioni pubblicate dai giornali, le provvidenze adottate dai Comandi militari, dal Partito ed organizzazioni dipendenti nonchè da enti vari in favore dei combattenti sui vari fronti; provvidenze intese a procurare tempestivamente e nella misura più ampia possibile, indumenti di lana o federati di pellicia, generi di conforto e ogni altro oggetto utile ai nostri soldati nei rigori del clima invernale e della vita di guerra.

E' stata data notizia anche dei treni inviati al Corpo di spedizione italiano in Russia, per cura dello Stato Maggiore; due treni, il primo di 14 carri merci, il secondo di 30 carri sono già arrivati a destinazione da tempo e il materiale assistenziale in essi trasportato è già stato distribuito alle truppe.

I due treni «APE»

Al beneficio materiale procurato da codeste provvidenze si aggiunge, non meno importante, il beneficio morale poichè i generi vari offerti, in gara di nobile emulazione, dal Partito, dalle dipendenti organizzazioni e da enti vari, testimoniano in modo efficace e diretto della premura affettuosa con cui il Paese segue i valorosi combattenti, e del suo sollecito interessamento quando ai tratti di alleviare i disagi derivanti dalla guerra combattuta in un clima rigido, in un paese che offre scarse possibilità di rifornimento.

Il nostro soldato lontano dalla Patria è particolarmente e giustamente sensibile a queste premure, e l'indumento di lana, la tavoletta di cioccolata o il bicchiere di cognac significano, per lui, oltre che un reale conforto, un ricordo vivo dei suoi cari, quasi una voce familiare che gli giunge attraverso i monti nevosi e le steppe gelate.

Il secondo treno, partito dall'Italia il 5 gennaio, aveva in modo particolare questo gradito ufficio. Esso, oltre al contrassegno simbolico dell'«APE» benefica, aveva assunto la denominazione di «treno natalizio» in quanto che convogliava materiale assistenziale e generi di conforto raccolti appunto nei giorni di Natale.

In quella ricorrenza alle truppe del C.S.I.R. era già stato distribuito il materiale del primo treno, a breve distanza il secondo, lasciato giunto a destinazione il 23 gennaio, è stato anche più largo di doni.

Diciannove giorni di viaggio attraverso paesi in guerra, su linee ove già si svolgeva un traffico intenso di convogli militari molti dei quali, per ovvie ragioni, dovevano avere la precedenza, numerosi passaggi di frontiera, quindi l'inoltro del materiale con tutti i mezzi a disposizione degli autocarri alla fine, ecco accennate in breve le difficoltà che convogli di tale genere debbono superare dal momento in cui lasciano l'Italia.

Ciò va rilevato perchè a pochi è noto l'ingente lavoro di organizzazione, di trasporto e di distribuzione che comporta un invio di materiale assistenziale diretto in una lontanissima zona di operazioni.

Comunque il secondo treno «APE» ha riversato dai suoi trenta carri i doni raccolti in Patria, i quali hanno raggiunto sollecitamente i reparti più lontani, hanno seguito le truppe in movimento, hanno recato, il loro conforto tra una sosta e l'altra della battaglia, sotto l'infuriare della tormenta, nei villaggi conquistati, dove, quel giorno, il rancio caldo ha avuto il gradito sovrappiù di generi di conforto.

Il treno, allestito per cura dello Stato Maggiore dell'Esercito, che oltre i materiali inviati dall'Esercito ha raccolto quelli offerti dal Partito, dal sussidio delle Forze Armate, dall'Opera Dopolavoro e da enti vari; merita particolare menzione l'infaticabile opera svolta dai Fasci Femminili i quali si sono prodigati nel promuovere la patriottica iniziativa ottenendo largo e tangibile successo. E' infatti commovente lo slancio con cui le donne italiane, anche quelle che non hanno i loro cari alle armi, hanno risposto fin dai più piccoli centri, dai più remoti villaggi all'invito rivolto dalle fiduciarie dei Fasci Femminili; ulteriore riprova dell'entusiasmo, della fede che esse nutrono nei più alti destini della Patria.

Il materiale offerto

Gioverà l'elenco del materiale inviato:

Materiali offerti dall'Esercito: 500.000 cartoline di propaganda in franchigia e 40.000 fogli e buste; 50.000 tascabili di fogli e buste; 500.000 scalzacarico; 2400 macchinette accendisigari; 2000 chili di tabacco da pipa; 51.000 pacchetti da gr. 300; 50.000 torroni da gr. 100; 50.000 sacchetti di confetti da gr. 100; 60 apparecchi radio; una cassa pile di ricambio per radio; 98 biblioteche per ufficiali e soldati; 22.000 opuscoli riviste giornali carte geografiche; 100 riproduzioni del Re e del Duce; 100 fuselli a maglia.

Materiali offerti dal P.N.F.: 19.380 pacchi-dono invernali contenenti sei indumenti ogni pacco, raccolti a cura dei Fasci femminili; 50.000 pacchetti da 20 sigarette, dono del Segretario del P.N.F.

Materiali offerti dal Servizio FF. AA. - O.N.D.: un autocinema sonoro; 50.000 cartine per sigarette; 100.000 scalzacarico; 3000 chili di cioccolato autarchico «Avellana»; 20 mila litri ponce; 225 mila saponette; 5000 rasoi di sicurezza; 50.000 lamette per barba; 10.000 tubetti sapone per barba; 5000 specchi da barba; 5000 pennelli da barba; 5000 porta-sapone; 5000 pettini tascabili; 5000 portatabacchi; 5000 porta-immagini con immagini sacre; 100.000 fogli e buste; 55.000 tubetti di polvere antiparassitaria; 6000 pipe di radica; 5169 occhiali da neve; 10 grammofoni con 10 dischi ciascuno; fisarmoniche ed altri istrumenti musicali; sei macchine da cucire; 225 fotoriproduzioni Re Imperatore, Principe, Duce; opuscoli carte geografiche giuochi; tre pellicole cinematografiche; un pacco contenente cancelleria; due casse medicinali; una cassa di «escorbina»; 140 volumi Bompiani; 500.000 cartoline propaganda in franchigia.

Materiali offerti da Enti vari: 8750 paia di fascianpiedi anticongelanti offerti dal Gruppo Fascista «Solaro» di Milano; una cassa e tre colli contenenti materiale sanitario offerto dalla direzione superiore Commissariato Militare.

Indumenti di lana: 854 pacchi offerti dal Provveditorato Studi di Siena; 64 pacchi offerti dall'Istituto «De Cosmi» di Palermo; 30 casse offerte dall'Unione militare; 350 pacchi offerti dalla sede centrale del Banco di Roma; 96 pacchi offerti dal «Cantogremfi» Milano; due casse offerte dal Governatorato di Roma; una cassa offerta dal Ministero Lavori Pubblici; 156 pacchi-dono contenenti due pacchetti «Nazionale» e un paio di calze di lana, offerto dalla Casa dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Tre masse d'indumenti invernali, generi di conforto offerti dall'Associazione Nazionale Combattenti; nove casse contenenti galletti offerte dalla Ditta «Barilla» di Parma; venti casse generi di conforto offerte dalla Confederazione fascista lavoratori dell'industria; una cassa contenente generi di conforto offerti dal Dopolavoro Ministero Real Casa.

Queste manifestazioni di interessamento dalle quali appalono soltanto la rlooonoscenza e l'affetto verso i nostri combattenti, assicurano coloro che hanno i loro cari sul lontano fronte dell'est, che essi oltre alle normali provvidenze adottate dai Comandi Militari, sono amorevolmente e premurosamente assistiti; ciò valga anche d'incitamento a dare sempre di più e generosamente per coloro che tutto offrono alla Patria e che vittoriosamente e tenacemente combattono a fianco dei nostri alleati.

Arresto a Milano di ladri che rubarono 450 mila lire di pellicce

Milano, 23 febbraio.

Sono continuate attivissime le indagini sui furti nei negozi di tessuti e pellicceria. Gli agenti della squadra mobile sono riusciti ad arrestare gli autori materiali del furto di 450.000 lire di pellicce, operato la notte del 4 corr. nei magazzini della società Ghiringhelli, in via Cusani 13. Sono risultati rei confessi Rizi Valeriano di anni 25, Mario Colombo di 37 anni, Giovanni Todi di 43 anni, abitanti tutti a Milano. Sono pure stati passati alle carceri i ricettatori Egidio Mancini e il fratello del Todi, Luigi. Per avere prestato il locale ove la polizia ha proceduto al sequestro della refurtiva, è stato arrestato Domenico Bergamaschi.

L'arresto di una domestica che rubò 150 mila lire di gioielli

Roma, 23 febbraio.

Nello scorso novembre e nel corrente mese, in due ingenti furti ai danni di due famiglie, la domestica Gina Cecconi sottraeva gioielli e vestiti per circa 150 mila lire. La Squadra mobile è riuscita a identificare la domestica nella persona della pregiudicata Angela Cecconi di Guglielmo, d'anni 28, da Zenson di Piave, senza fissa dimora, già ricercata dalla P. S.; arrestata la donna ha confessato. La refurtiva è stata ricuperata e restituita ai danneggiati.

Due vecchi asfissiati nei sotterranei di un istituto

Roma, 23 febbraio.

Nell'Istituto «San Giuseppe» dell'Opera Don Guanella, verso le ore 20 di sabato, il religioso Ercole Corti addetto alla manutenzione delle caldaie mentre eseguiva una visita di sorveglianza ove è l'impianto di riscaldamento, rinveniva riversi sul pavimento i ricoverati Vincenzo Prese, di 61 anni, da Chiavenna (Sondrio) e Adamo Biasizzo, di 66 anni, da Tarcento (Udine). Il religioso correva ad informare dell'accaduto il direttore dell'Opera sacerdote Luigi Alippi, che sendeva subito nei locali sottostanti assieme al dottore dell'istituto; ma ogni soccorso è stato inutile: i due erano già cadaveri. Dai primi accertamenti è risultato che i vecchietti sono morti d'asfissia.

Nozze d'oro

Pontremoli, 23 febbraio.

Si sono festeggiate ieri in una atmosfera di intimità familiare, le nozze d'oro dei coniugi cav. Olinto Barbieri, già vice-podestà della città e Olimpia Ciampoli, attorniati dai figli con le rispettive famiglie. La lieta ricorrenza ha dato luogo a cordiali manifestazioni di simpatia e di augurio, ed è culminata in una cerimonia religiosa, alla quale ha presenziato il Vescovo di Pontremoli, che ha espresso ai coniugi Barbieri vive felicitazioni ed il voto che la prossima vittoria italiana riconduca alle famiglie i loro figli, ora chiamati al dovere dalle armi per la difesa della Patria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Il colpo di mano di Baldomir

Il Parlamento sostituito con un Consiglio di Stato

Buenos Aires, 23 febbraio.

Il Presidente della Repubblica dell'Uruguay, Baldomir, imperversa con un susseguirsi di provvedimenti coi quali, allo scopo di sostenere la causa delle cosidette democrazie, mira a introdurre l'arbitrio nell'organismo costituzionale ed a far man bassa della opinione popolare e specialmente dell'opposizione herreriata che ha il grave torto di chiedere una minor supina acquiescenza alle pretese della Casa Bianca.

Anche oggi si segnala che Baldomir ha creato un Consiglio di Stato a sua immagine e somiglianza che sostituirà il Parlamento. Il numero dei membri del nuovo organo, che avrà funzioni consultive, non è stato reso noto.

Con decreto presidenziale inoltre è stata imposta la censura sulle notizie pubblicate dai giornali o diffuse dalle stazioni radio uruguayane.

Il blocco dei salari negli Stati Uniti

Buenos Aires, 23 febbraio.

Leon Henderson, controllore dei prezzi negli Stati Uniti, ha dichiarato ieri che i salari non dovranno sorpassare il livello attuale se la nazione vorrà evitare disastrose inflazioni.

Henderson ha aggiunto che, per la stessa ragione, il credito dovrà essere ridotto. Egli ha precisato che le entrate nazionali dovranno aumentare di sei miliardi di dollari, mentre gli acquisti di merci correnti dovranno diminuire di 9 miliardi di dollari.

L'annuale dell'annuncio del programma nazionalsocialista

Rosenberg parla del concetto della libertà nel nuovo Reich – Il riconoscimento degli spazi vitali e dei vitali diritti delle nazioni creatrici

Berlino, 23 febbraio.

Il 24 febbraio ricorre il 22° anniversario del giorno in cui Adolfo Hitler annunciò solennemente il programma del Partito Nazionalsocialista.

In ricordo di quel fausto giorno, che tutta la Germania esalta con particolare fierezza si è svolta ieri a Berlino una grande adunata nell'Opera di Stato, alla quale sono intervenuti oltre a moltissime autorità rappresentanti del Partito nazionalsocialista, e delle organizzazioni dipendenti, delle Forze armate e del Servizio del lavoro del Reich.

Dopo la esecuzione della prima parte della terza sinfonia di Riccardo Wagner, il Ministro del Reich, dott. Alfredo Rosemberg, Reichsleiter del Partito nazionalsocialista, ha pronunciato un vibrante discorso nel quale soprattutto ha esaltato il concetto di libertà per la vita di una Stato e di un popolo. Stigmatizzando le forme di vita dei popoli basati sulla tirannia e sul libero arbitrio, il dott. Rosemberg ha esaurientemente chiarito il concetto di libertà inteso questo non come la possibilità di potere fare tutto ciò che ai singoli piace nel senso più esteso dell'espressione, ma in quello di potenziare al massimo le virtù creatrici dei popoli. Un piccolo paese come la Grecia — ha detto tra l'altro l'oratore — ha potuto diventare la culla dell'antica civiltà, mentre popoli grandi e potenti che sembrava fossero sul punto di abbattere e travolgere tutte le frontiere, non ci hanno lasciato che un fosco ricordo. Ecco perchè l'educazione politica della nazione germanica deve obbedire all'imperativo della moderazione; per la nazione germanica non è infatti un'onta il riconoscere spazi vitali e vitali diritti di altre grandi nazioni e di assecondare e promuovere le loro forze creatrici. Proseguendo nel suo discorso, il dott. Rosemberg ha anche soggiunto che è necessario poi trattare con il dovuto riguardo i piccoli popoli che si trovano sotto la protezione del Governo del Reich. Ne consegue in linea generale, che l'idea delle libertà deve presupporre più doveri che diritti.

L'oratore ha quindi affermato che il popolo germanico è uno dei popoli meno rivoluzionari d'Europa e che nello stesso tempo la Germania è la nazione da cui sono scaturite e continuano a scaturire le idee più elevate della libertà interiore. «Potenza e idea, libertà e dovere, ha concluso l'oratore, debbono formare da noi una indistruttibile unità. La grande ora dei germanici deve essere nello stesso tempo l'ora della rinascita anche per le altre nazioni creatrici d'Europa».